



POSIZIONE DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME SULLA RELAZIONE DEL GOVERNO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA (PNRR)

*(Audizione del 9 febbraio 2022, presso la Commissione V (Bilancio) della Camera dei
Deputati)*

La *Conferenza delle Regioni e delle Province autonome* esprime preoccupazione sulle modalità di programmazione e di attuazione del *Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza (PNRR)* nel corso del 2021 ed inizio del 2022, anche avuto riguardo alla *Relazione sullo stato di attuazione del PNRR* presentata dal Governo al Parlamento a fine dicembre, e alla rendicontazione alla *Commissione europea* del raggiungimento dei risultati previsti.

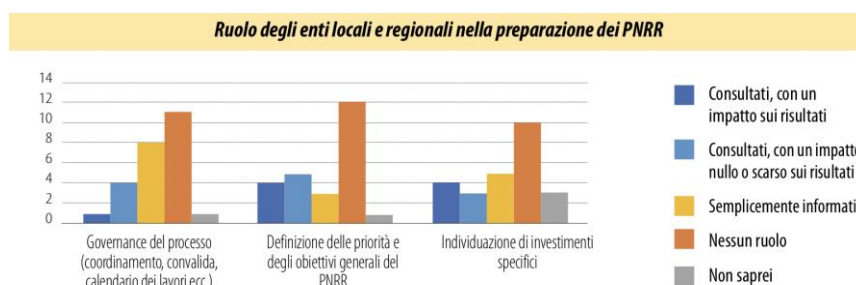
La Conferenza apprezza lo sforzo compiuto dal Governo nel costruire un sistema di *governance* del Piano che appare, dal punto di vista formale, tener conto delle competenze e del ruolo che hanno le Regioni nella programmazione degli interventi per lo sviluppo territoriale e nella programmazione europea. Molte delle proposte formulate dalla Conferenza sono state accolte e inserite nella l. n. 108 del 2021, a partire dalla presenza delle singole Regioni nella *Cabina di regia nazionale* e nei *Comitati interministeriali* quando sono trattate questioni di loro competenza funzionale e territoriale.

Desta però seria preoccupazione l'attuazione di queste disposizioni normative.

La Cabina di regia, ad esempio, è stata convocata soltanto una volta e a fine dicembre; senza peraltro, un'adeguata informazione preventiva sui temi all'ordine del giorno e una condivisione della relazione presentata. Non risultano essere state adottate le linee-guida che avrebbero dovuto orientare le attività dei singoli ministeri e delle amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Piano. I Comitati per la transizione digitale e per la transizione ecologica similmente contemplan la presenza delle Regioni, ma senza un coinvolgimento complessivo nell'attività dei Comitati fin dall'attività istruttoria. Risulta carente proprio quella funzione di coordinamento e di sistema che questi strumenti di *governance* precipuamente dovrebbero svolgere.

Risulta essenziale, per l'attuazione del PNRR la *partnership multilivello*¹. superando: a) sperequazioni territoriali, risalenti e profonde come in Italia², b) l'accentramento che ha attraversato i Paesi europei con le misure di austerità pre-pandemica e caratterizzato la predisposizione del PNRR senza il coinvolgimento delle Regioni nel dicembre 2020³.

Deve quindi affermarsi che la sfida per il pieno impiego delle risorse del *Next generation EU* si vince solo col pieno coinvolgimento delle componenti della *Repubblica* e non solo dallo *Stato*⁴.



Fonte: Gli enti locali e regionali e i piani nazionali per la ripresa e la resilienza - CdR, 2021.

Il Governo nazionale ha presentato il *Piano nazionale per la ripresa e la resilienza* il 29 aprile 2021, senza preventiva concertazione con Regioni e autonomie locali, intendendo conferire un assetto centripeta alla gestione dell'intero Piano (visione *top-down*), nonostante queste siano Amministrazioni titolari di competenze costituzionalmente attribuite.

La **Conferenza delle Regioni** ha approvato una posizione delle stesse regioni sulla *governance* del PNRR, evidenziando che le diverse forme di consultazione sono state episodiche e non strutturate, nella seduta del 7.10. 2021 e condiviso alcune iniziative⁵ per il

¹ Come indicato dalla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen al Comitato europeo delle Regioni nel corso dell'intervento all'apertura della settimana delle Regioni Ue (12.10.2020): "le Regioni e le città "saranno al centro" del Next Generation Eu, di cui il Recovery Fund è il principale pilastro. Questa strategia può avere successo solo se le autorità locali "saranno pienamente coinvolte" e saranno capaci di "cogliere queste opportunità", poiché è "in gioco il futuro dei nostri territori" e per avere successo "dobbiamo agire tutti insieme" ed in quanto l'individuazione e la realizzazione degli interventi necessari per la digitalizzazione e la svolta verde "rientrano in gran parte nelle competenze e nelle responsabilità" degli enti locali".

² In Italia, ma analoghe questioni si sono poste in altri Paesi europei a struttura regionale come l'Austria, lo Stato ha riservato a se l'adozione delle misure di contrasto alla crisi economica postpandemica limitandosi a trasferire alle Regioni ed ai Comuni le risorse necessarie a coprire le minori entrate (solo 7 mld € sugli oltre 180 di interventi finanziati con nuovo indebitamento). Diversamente hanno invece fatto la Spagna, che ha stanziato per le Comunità autonome ben 13 mld € per sostenere interventi di sostegno all'economia e la Germania, che ha stanziato a tal fine per i Länder 16 md €. Cfr. CoR, *Potential impacts of COVID-19 on regions and cities of the EU*, Bruxelles, 2021

³ Che è stata stigmatizzata anche alla seduta plenaria del Comitato europeo delle Regioni di ottobre scorso ove si è osservato (*Barometro annuale regionale e locale dell'UE*, 4) che i piani nazionali ignorano le regioni, mettendo a rischio la ripresa e gli obiettivi ecologici dell'UE. Si rileva che una minoranza degli enti locali e regionali dell'UE è stata consultata dal proprio governo nazionale ai fini della preparazione del piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR); e, all'interno di questa minoranza, solo alcuni di tali enti hanno visto prendere in considerazione il loro contributo ai fini del relativo PNRR. Mentre Germania, Belgio e Polonia hanno adottato un approccio inclusivo nei confronti degli enti locali e regionali, l'Italia, la Spagna, la Francia e la Croazia non hanno fatto altrettanto bene. In alcuni paesi, il totale degli stanziamenti destinati alle politiche verdi e alla transizione ecologica assorbe in media il 41 % del bilancio dei PNRR. Da un'analisi più ampia, tuttavia, emerge che tali piani nazionali dovrebbero essere meglio allineati al *Green Deal* europeo: molti di essi, infatti, rischiano di non raggiungere l'obiettivo di destinare il 37 % della spesa alle politiche a favore del clima.

⁴ Il Regolamento (UE) n. 2021/241 al punto 34 prevede che "le autorità regionali e locali possono essere partner importanti nell'attuazione delle riforme e degli investimenti. A tale riguardo, esse dovrebbero essere adeguatamente consultate e coinvolte conformemente al quadro giuridico nazionale."

⁵ 1. È necessario che le Regioni e le Province autonome partecipino con propri rappresentanti alla Cabina di regia e ai Comitati interministeriali tematici per la transizione ecologica e per la transizione digitale, sia a livello tecnico che politico, nelle determinazioni che coinvolgono le relative competenze, sovente di natura primaria.

2. Le Regioni e le Province autonome ritengono che, tutte le decisioni e le attività commesse al PNRR, a qualsiasi titolo interferenti le proprie competenze, costituzionalmente e statutariamente declinate, debbano essere assunte e realizzate sulla base di criteri e linee guida condivise ed approvate come per legge, dalla Cabina di regia di cui al d.l. 77 del 2021 siccome convertito.

monitoraggio costante e a livello di sistema dei progetti, dei bandi e dei finanziamenti attuativi del PNRR⁶, ritenendo necessario che esse partecipino alla *Cabina di regia* e ai *Comitati interministeriali tematici per la transizione ecologica e per la transizione digitale*, di cui al d.l. 77 del 2021 siccome convertito, nelle determinazioni che coinvolgono le relative competenze

Sul piano della *governance*, quindi - come ricordato gradualmente costruito nel confronto con le Regioni - a fronte di un assetto normativo sostanzialmente condivisibile, sembra mancare un reale raccordo stabile tra Presidenza del Consiglio, Ministero dell'Economia e Ministeri di spesa che consenta alle Regioni di avere un quadro di riferimento complessivo dell'attuazione del PNRR e non di rispondere di volta in volta a singole iniziative di spesa delle amministrazioni centrali quando i relativi avvisi giungono alla pubblicazione.

In questo senso, nel corso del 2021, è emerso solo un assai **parziale processo di condivisione** con le Regioni e le Province autonome, articolato peraltro solo per **alcuni limitati ambiti di intervento settoriali**.

Va precisato che le Regioni sono state coinvolte - anche se con tempi davvero ristretti e con un quadro normativo di riferimento incerto e non sempre chiaro - nell'attuazione del cd. "*Progetto mille esperti*". La risposta è stata positiva e il successo ottenuto, in fase di avvio del progetto, si deve anche allo sforzo del sistema delle Regioni e alla collaborazione con l'amministrazione centrale di riferimento e con gli enti locali.

Anche con riferimento all'attuazione della *politica culturale* sostenuta dal PNRR (Missione 1 C3) alcune interlocuzioni hanno avuto luogo tra la Conferenza e il MiC - a partire da giugno 2021; hanno, in particolare, riguardato le linee di azione, aventi ad oggetto i temi dell'accessibilità e della digitalizzazione (*Missione 1*), nonché quelli relativi alla rigenerazione a fini culturali dei siti minori, borghi, siti rurali e paesaggistici, parchi e giardini storici (*Missione 2*). Sono oggetto di prossima attivazione le azioni di supporto agli operatori dell'Industria culturale creativa nella transizione *green* e digitale (*Missione 3*).

Analogamente, per quanto attiene la tematica della *protezione civile*, si sono svolte attività di condivisione e co-decisione, tra Conferenza e Dipartimento nazionale della protezione civile finalizzate ad individuare interventi in corso o conclusi coerenti con le

3. È necessario che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome sia coinvolta direttamente e in via principale in tutte le decisioni di programmazione e attuazione del PNRR, così come le singole Regioni, per quanto riguarda la programmazione e le opere ed attività nei loro territori.

4. In questa prospettiva, le Regioni e le Province autonome non reputano utile un loro coinvolgimento allo stesso livello del partenariato economico e sociale.

5. È assolutamente necessario che, per quanto coordinate e complementari, la programmazione e l'attuazione del PNRR e del ciclo 2021-2027 dei Fondi europei siano mantenute distinte.

6. L'attuale assetto delle procedure risulta incompatibile con la celerità e l'efficacia della spesa e determinerà rallentamenti e contenziosi nelle successive fasi esecutive.

⁶ Cfr. ISPI, *Recovery and Resilience Facility. Una comparazione tra paesi chiave dell'Unione europea*, Roma, 2021. La Costituzione riconosce a Regioni e Province autonome competenze legislative esclusive o concorrenti in molti dei settori di *policy* in cui interviene PNRR; ne consegue che decidere tali interventi da parte dello Stato senza un preventivo accordo con le Regioni espone l'ordinamento ad una pericolosa situazione di conflitto di competenze in violazione della Costituzione e degli Statuti di autonomia. La programmazione degli interventi per lo sviluppo dei territori è una delle funzioni fondamentali che le autonomie speciali svolgono con risorse proprie, nazionali ed europee. Costruire un Piano di interventi che non tiene conto di questa funzione e taglia fuori le Regioni da qualsiasi forma di condivisione e codecisione comporta la necessità di doversi confrontare con questa realtà successivamente e in situazioni già patologiche e di conflitto (giurisdizionale, amministrativo, legislativo e regolamentare), con conseguenti blocchi o rallentamenti nell'esecuzione del PNRR.

Missioni previste dal PNRR, in favore delle aree colpite da calamità (*Proteggi Italia*), ma anche nuovi progetti da attuare.

Soltanto negli ultimi mesi del 2021, invece, la Conferenza ha registrato occasioni di interlocuzione con rappresentanti delle Amministrazioni centrali sui temi del per l'**innovazione tecnologica e la digitalizzazione** (ITD). In tali occasioni, ha svolto un ruolo di "*facilitatore della comunicazione tra le Amministrazioni centrali e le Regioni e le Province autonome*", contribuendo alla condivisione delle linee strategiche in materia di l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati, a quelle relative alla piattaforma per la notificazione degli atti della pubblica amministrazione, al progetto *Mobility as a Service for Italy*, al SUAP, alla *cybersicurezza*, all'investimento in competenze digitali. Sebbene debba far riflettere la circostanza che taluni bandi gestiti a livello centrale siano andati deserti.

Anche in materia di **politiche ambientali** il coinvolgimento è stato assai limitato e non strutturato; le Regioni non sono state coinvolte nella definizione delle misure e degli avvisi del PNRR. Ne è conseguito che, oltretutto nel percorso, in alcuni casi l'avviso è risultato avulso dal contesto della pianificazione di area vasta o si è avvalso di soggetti non strutturati per far fronte agli adempimenti richiesti, come nel caso delle misure relative alla gestione impiantistica dei rifiuti e, in particolare, alla scelta degli EGATO (non presenti in tutte le Regioni) come soggetti beneficiari principali di tali misure.

La stessa situazione di confronto poco attento a fornire informazioni sull'avanzamento delle attività e ad acquisire preliminarmente dalle Regioni gli elementi utili a definire i provvedimenti secondo criteri di efficacia, in particolare in termini di sostenibilità ambientale, coerenti ai differenziati fabbisogni dei territori, si è riscontrato in materia di **politiche agricole**. Una conseguenza di questo mancato confronto, ad esempio, è stata riscontrata nelle diverse modalità seguite dal Mipaaf nell'investimento 4.3 e dal Mims, nell'investimento 4.1, per selezionare progetti volti ad ottimizzare e completare le infrastrutturazioni idriche.

Le attività riportate evidenziano un'interlocuzione frammentata e assai parziale, a fronte della **imprescindibile necessità di un confronto concomitante e strutturato**, che alcune amministrazioni centrali hanno manifestato, emerge, inoltre, al contempo una difficoltà a strutturare una interlocuzione di natura "programmatica" o quantomeno "pianificatoria": né in termini di rilevazioni di specifici fabbisogni sugli investimenti da realizzare, né in termini, conseguentemente di stime sulla potenziale dimensione territoriale degli stessi, ma nemmeno in termini di tempistiche, tra l'altro da rendere coerenti con le importanti e numerose scadenze infrannuali previste nel 2022 e nel 2023 dal PNRR. Ancor meno, è stata oggetto di una reale analisi tecnica la disamina dei fabbisogni di competenze presso le Amministrazioni Locali destinatarie delle risorse o degli investimenti del PNRR, necessarie per rispondere alle numerose sollecitazioni previste per rispondere ai bandi, ma anche per contribuire, per le proprie competenze, ai processi complementari alla spesa.

Va inoltre ricordato che, come previsto dall'**Accordo di Partenariato**, recentemente trasmesso alla Commissione europea per l'attuazione del ciclo di programmazione 2021-2027, risulta fondamentale una dettagliata conoscenza delle azioni che interverranno sui

territori regionali, al fine di garantire, per l'approvazione dei Programmi Regionali e Nazionali, la possibilità di definire azioni complementari a quelle che il PNRR attua sui territori, ovvero di fissare chiari principi di demarcazione, quando i Programmi Regionali intervengono su azioni analoghe a quelle finanziate dal PNRR.

In merito a questa problematica, è opportuno evidenziare che la prossima scadenza per la notifica dei programmi alla CE è prevista per la metà di aprile e che, a meno di accettare un rischio di definanziamento, entro il 31 dicembre 2022 i programmi dovrebbero essere oggetto di decisione di approvazione da parte della CE.

In tal senso una accurata e dettagliata definizione e comunicazione delle misure operative del PNRR sarebbe indispensabile nelle prossime fasi di scrittura e negoziazione dei Programmi Regionali, anche se ancora più auspicabile sarebbe una condivisione strategica su come coniugare **complementarietà e demarcazione** delle misure del PNRR e della politica di coesione. In assenza di questo, la capacità di assorbimento delle economie, dei mercati finanziari e dei sistemi produttivi territoriali, oltre che la capacità di gestione degli uffici delle Amministrazioni, potrebbe generare non solo rischi di mancato raggiungimento dei *target* di spesa, ma anche indesiderabili effetti di traslazione verso "l'esterno" dei territori e del Paese, dell'impatto economico dello straordinario incremento di domanda pubblica per investimenti. La possibilità di prevedere anticipazioni, ad esempio, anche per favorire la partecipazione dei comuni piccoli e piccolissimi al PNRR potrebbe rappresentare una felice formula di complementarietà.

L'interlocuzione per essere efficace e proficua deve prevedere una fase di coordinamento all'interno delle Amministrazioni Regionali, che possa confluire in un luogo analogo di coordinamento in sede di Conferenza. Gli interlocutori centrali, Presidenza del Consiglio e Ministero dell'Economia, che programmano i Fondi per la politica di coesione e il PNRR, dovrebbero garantire uno stabile raccordo con la Conferenza e il coordinamento regionale.

Roma, 9 febbraio 2022

In allegato si depositano le posizioni delle seguenti Commissioni di merito della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome:

- 1. Commissione Affari istituzionali e generali;*
- 2. Commissione Ambiente, Energia e Sostenibilità;*
- 3. Commissione Cultura;*
- 4. Commissione Infrastrutture, Mobilità e Governo del territorio;*
- 5. Commissione Istruzione, Università e Ricerca;*
- 6. Commissione Innovazione tecnologica e digitalizzazione;*
- 7. Commissione Lavoro e Formazione professionale;*
- 8. Commissione Politiche agricole;*
- 9. Commissione Protezione civile;*
- 10. Commissione Salute;*
- 11. Commissione Politiche per il Turismo.*

Contributo della Commissione AAI per l'audizione prevista della Commissione Bilancio della Camera dei deputati nell'ambito dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021

L'attuazione della Misura 1, Componente 1, Subinvestimento 2.2.1 "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR", c.d. progetto "mille esperti", ha registrato un ruolo di primo piano delle Regioni, in qualità di soggetti attuatori, chiamate a realizzare fattivamente e con tempi ristrettissimi, una procedura complessa volta al reclutamento di figure professionali, adeguatamente selezionate sulla base dei fabbisogni espressi dalle singole amministrazioni regionali, previo coinvolgimento degli enti locali e degli stakeholders.

Il raggiungimento degli obiettivi predeterminati nella misura, ha visto le regioni affrontare i vari step procedurali non solo nel ruolo di meri soggetti attuatori del progetto, ma di protagoniste sia nella fase di analisi delle criticità, che in quella di elaborazione di soluzioni giuridicamente adeguate, condivise con il Dipartimento della Funzione Pubblica, con cui si è instaurata una sistematica collaborazione.

La realizzazione delle azioni è stata avviata a metà settembre 2021, a partire dalla bozza d'intesa per il riparto delle risorse (DPCM), di cui all'art. 9 del d.l. n. 80/2021, volta a stabilire criteri oggettivi per l'attribuzione del numero di professionisti ed esperti alle diverse Regioni.

Snodo decisivo dell'intero progetto, è stata l'analisi dello schema di piano territoriale (allegato D all'Intesa) costituito dall'individuazione delle procedure complesse e relative criticità, oggetto di supporto degli esperti nonché degli specifici profili professionali richiesti per ridurre raggiungere i target di riduzione dei tempi procedurali e azzeramento dell'arretrato sulla base del crono programma definito nel DPCM.

Altro aspetto molto impegnativo, è stata la definizione della procedura di selezione dei candidati che ha presentato molte difficoltà applicative anche a causa del necessario coordinamento, non sempre chiaro, con le norme vigenti in materia di assunzione e gestione del personale e, in alcuni casi, l'incoerenza tra l'elenco dei candidati forniti alle Regioni e i profili professionali richiesti.

Solo a partire dal 29 novembre, data di pubblicazione del DPCM, attuativo dell'articolo 9 d.l. 80/2021, le Regioni hanno potuto procedere formalmente, tra i diversi passaggi previsti, tra cui la consultazione con gli enti locali, all'approvazione dei piani territoriali e dei relativi adempimenti di bilancio per la gestione delle risorse necessarie.

Le procedure di selezione e l'individuazione dei candidati funzionali ai fabbisogni delle Regioni sono state aggravate dall'incertezza applicativa di alcuni requisiti essenziali per il reclutamento (aspettativa per i dipendenti pubblici, individuazione dei casi di quiescenza) e la gestione delle graduatorie (rinunce e recessi nella fase di contrattualizzazione).

Ciò nonostante, anche di fronte a questa sfida estremamente impegnativa, le Regioni hanno saputo far fronte alle criticità attraverso un confronto costante e collaborativo, al fine di individuare soluzioni omogenee e condivise per il raggiungimento dei target.

Commissione Ambiente, Energia e Sostenibilità

Commissione Bilancio della Camera dei deputati - audizione informale di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'ANCI e dell'UPI, nel quadro dell'esame della *Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021.*

Premessa

Si coglie l'occasione dell'audizione in oggetto per riportare nel seguito, attraverso un'analisi dei contenuti della Relazione sullo stato di attuazione del PNRR - dicembre 2021, alcune riflessioni che, sulla scorta dell'esperienza maturata, hanno l'obiettivo di meglio indirizzare le attività future del PNRR.

In generale si sottolinea, come già segnalato in più sedi ed in più occasioni, il mancato coinvolgimento delle Regioni:

- nella fase di scrittura del Piano
- nella governance del Piano
- nella fase realizzativa delle misure

Governance del PNRR

Con particolare riferimento alla governance del PNRR, nello specifico, permane, ad oggi, uno scarso coinvolgimento delle Regioni, in quanto le stesse non sono state coinvolte nella definizione delle misure e degli Avvisi del PNRR e questo è evidente in alcune scelte già fatte negli Avvisi pubblicati, oltreché nel percorso e metodologia che in alcuni casi risulta avulso dal contesto della pianificazione di area vasta o che poggia su soggetti non strutturati per far fronte agli adempimenti richiesti, come nel caso delle misure relative alla gestione impiantistica dei rifiuti ed in particolare alla scelta degli EGATO (non presenti in tutte le Regioni) come soggetti beneficiari principali di tali misure.

Tutto ciò, nonostante al **paragrafo 2.3 della Relazione sullo stato di attuazione del PNRR** (pag. 19) si menzioni l'istituzione del "*Nucleo PNRR Stato - Regioni per il coordinamento delle iniziative di ripresa e resilienza tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, con lo scopo di garantire il raccordo tra le Amministrazioni statali titolari di interventi del Piano e gli enti territoriali*", previsto dall'art. 33 del DL n. 152 del 6 novembre 2021 "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose" coordinato con la legge di conversione 29 dicembre 2021, n. 233.

Non è infatti chiaro né il ruolo delle Regioni all'interno del suddetto Nucleo che dovrà essere costituito, né le modalità di coinvolgimento delle stesse all'interno dei tavoli tecnici di confronto

Commissione Ambiente, Energia e Sostenibilità

permanente tra i Ministeri, le Regioni e le autonomie locali di cui al paragrafo 2.3 della Relazione, né è ancora del tutto definito il ruolo delle Regioni nell'attuazione delle diverse misure del PNRR.

Attuazione del PNRR

Prendendo a riferimento il **paragrafo 4.6 "Ambiente e mobilità sostenibile"** (pag 44 della Relazione), si riportano alcuni esempi di come il confronto con le Regioni avrebbe potuto rendere l'attuazione delle misure del PNRR più proficua e utile in termini di impatti sul territorio.

Ci si sofferma, in particolare, sugli Investimenti 1.1 "*Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti*" e 1.2 "*Progetti "faro" di economia circolare*" della **Missione 2, Componente 1 del PNRR** (M2C1-14).

Nello specifico:

- l'investimento **1.1.** del PNRR "*Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti*", diventa di difficile attuazione in diverse Regioni in particolare sono stati segnalati:
 - a) in Lombardia il modello di gestione dei rifiuti urbani non prevede la costituzione di EGATO, ma assegna la competenza per l'affidamento del servizio ai Comuni che, spesso, non sono proprietari degli impianti di trattamento rifiuti, la cui proprietà è in capo a società, sia private che pubbliche in house. Ciò vale in particolare per gli impianti di compostaggio o digestione anaerobica della FORSU, recupero di materiali assorbenti per la persona, trattamento fanghi, recupero rifiuti da pelletteria o tessili (linee B e C dell'investimento in questione);
 - b) in Sardegna il modello di gestione dei rifiuti urbani non prevede la costituzione di EGATO, le competenze per l'affidamento del servizio sono assegnate ai Comuni, mentre la maggior parte degli impianti sono pubblici e in capo ai Consorzi Industriali;
 - c) l'Emilia Romagna rileva che tra gli impianti ammessi a finanziamento nella Linea d'Intervento C (*ammodernamento e realizzazione di nuovi impianti innovativi di trattamento/riciclaggio*), compaiono gli impianti per il riciclaggio di rifiuti da costruzione e demolizione. Tali rifiuti sono classificati ai sensi del D.Lgs. 152/2006 per effetto delle modifiche introdotte dal DL 116/2020 come rifiuti speciali. Si ritiene che tale possibilità non sia coerente con le finalità del PNRR oltre a poter creare potenziali criticità in materia di aiuti di stato.
- l'investimento 1.2 "*Progetti "faro" di economia circolare*", più interessante in particolar modo per la Regione Lombardia vede, però, uno sbilanciamento verso il settore dei rifiuti urbani rispetto agli speciali, criticità rilevata anche dalla Regione Sardegna.

Gli esempi sopra riportati evidenziano pertanto, dettagliatamente, come un coinvolgimento delle Regioni da parte del MITE nella definizione dei criteri avrebbe permesso una maggiore adesione degli operatori agli Avvisi e, conseguentemente, una maggiore risposta da parte del territorio. Infatti i Decreti predisposti dal MITE e i successivi Avvisi non sono stati oggetto di preventiva condivisione e concertazione con le Regioni per tenere conto delle specificità territoriali; inoltre alle Regioni e Province Autonome non è stato attribuito alcun ruolo nelle procedure di programmazione, attuazione e successivo monitoraggio, a fronte delle note debolezze strutturali dei Comuni e delle necessità, in più occasioni manifestate dagli stessi, di avere dalle strutture regionali assistenza tecnica e supporto.

Inoltre non è chiaro come verrà assicurata la coerenza degli interventi finanziati con quanto previsto dalla Pianificazione regionale, anche se nell'Avviso di pubblicazione dei decreti, e nei CONSIDERATO

Commissione Ambiente, Energia e Sostenibilità

del decreto, si legge: *“Per gli interventi finanziati dagli investimenti dovranno essere garantiti: la coerenza con la legislazione comunitaria e nazionale e con il piano d'azione europeo sull'economia circolare, con particolare riferimento al contributo al raggiungimento degli obiettivi di preparazione al riutilizzo e riciclaggio per i rifiuti urbani di cui all'articolo 181 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152; la coerenza con gli strumenti di pianificazione regionale e nazionale; il contributo alla risoluzione del contenzioso comunitario; il contributo all'innovazione tecnologica e alla digitalizzazione dei processi; la coerenza e complementarietà con i programmi della politica di coesione e progetti simili finanziati attraverso altri strumenti UE e nazionali”*. Sul punto, in particolare, occorre ricordare che si prevede che gli interventi finanziati siano inseriti in una cornice di coerenza con la Pianificazione Nazionale. Tuttavia, il Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR), che costituisce uno strumento di indirizzo per le Regioni e le Province autonome nella pianificazione della gestione dei rifiuti, attualmente è ancora in fase di scoping nella procedura di VAS, pertanto è del tutto evidente che le misure saranno coerenti soltanto con la pianificazione regionale (PNGR strumento previsto e definito dall'articolo 198-bis del decreto legislativo 3 aprile 2005, n. 152, introdotto dal decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 116.).

Sempre nel paragrafo 4.6 “Ambiente e mobilità sostenibile” si riporta l'approvazione del **Piano di controllo nazionale dell'inquinamento atmosferico**.

Anche in questo caso si segnala come un maggiore coinvolgimento delle Regioni nella fase di definizione dei contenuti avrebbe contribuito a renderlo più incisivo e dettagliato nell'attuazione delle misure, dando concreto riscontro alla sentenza di condanna contro lo Stato italiano per il superamento dei limiti del PM10.

Si ricorda a riguardo il parere negativo inizialmente espresso dalle Regioni nell'ambito della Commissione Ambiente, Energia e Sostenibilità della Conferenza delle Regioni e l'assenza, nel PNRR, di misure direttamente indirizzate al miglioramento della qualità dell'aria.

Riflessioni più dettagliate possono essere fatte con riferimento alle **schede di sintesi delle attività delle amministrazioni titolari delle misure del PNRR** e, nello specifico, alla scheda relative al MITE (pagg 60-63 della Relazione).

Con riferimento alle misure in questa riportate si ribadisce uno scarso coinvolgimento delle Regioni cui, spesso, viene data la responsabilità operativa dell'attuazione delle misure in tempi stretti e con un quadro di riferimento non sempre chiaro e delineato.

E' questo, ad esempio, il caso dell'investimento 1.2 “Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto consumo” e dell'Investimento 3.1 “Produzione (di idrogeno) in aree industriali dismesse” della **Missione 2, Componente 2 del PNRR**, rispetto ai quali si è tenuto, nel 2021, solo un tavolo di confronto con le Regioni che sono ancora in attesa di indicazioni di dettaglio da parte del MITE.

Sempre con riferimento alle missioni rendicontate nell'ambito della Componente 2 e della Componente 3 non risulta, inoltre, nessun coinvolgimento delle Regioni rispetto alle seguenti:

- **M2C2 - Riforma 3.1. Semplificazione amministrativa e riduzione degli ostacoli normativi alla diffusione dell'idrogeno**
- **M2C2 - Investimento 1.1. Sviluppo agro-voltaico** (1.099 milioni)
- **M2C2 - Investimento 1.3. Promozione impianti innovativi** (675 milioni)
- **M2C2 - Investimento 1.4. Sviluppo biometano, secondo criteri per la promozione dell'economia circolare** (1.923 milioni)
- **M2C2 - Investimento 2.1. Rafforzamento smart grid** (3.160 milioni)

Commissione Ambiente, Energia e Sostenibilità

- **M2C2 - Investimento 2.2. Interventi su resilienza climatica reti** (500 milioni)
- **M2C3 - Riforma 1.1. Semplificazione e accelerazione delle procedure per la realizzazione di interventi per l'efficiamento energetico.**
- **M2C3 - Investimento 3.1. Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento** (200 milioni)

Con riferimento alla missione **M2C4 - Investimento 3.4. Bonifica dei siti orfani** (500 milioni), il Decreto direttoriale del 22 novembre 2021 che approva l'elenco dei siti da bonificare, menzionato a pagina 62 della Relazione, ha approvato un primo elenco ancora in corso di perfezionamento mediante interlocuzioni tra il MITE e le Regioni.

Inoltre si è in attesa da parte del Mite della pubblicazione del Piano d'azione con le azioni specifiche necessarie all'attuazione del PNRR ed a seguito del quale sarà possibile stipulare, tra Regione e Ministero, gli accordi individuali dei diversi siti orfani. Nello sviluppo del PNRR, a partire dai contenuti del Piano d'Azione, sarà fondamentale definire le modalità di gestione delle risorse destinate a siti orfani per i quali si verifichi, eventualmente, la condizione di non poter raggiungere i target previsti per sopraggiunti imprevisti. In particolare, sarà cruciale definire entro quale limite potrà essere ricomputata la superficie candidata e se sia possibile ragionare in termini di redistribuzione delle spese sui siti orfani già finanziati, per consentire il completamento degli interventi stessi in caso di esaurimento delle risorse.

In relazione all'Investimento 4.4, Misura M2C4 - Investimenti nella rete fognaria e nel trattamento delle acque reflue, si segnala che ad oggi il Ministero non ha provveduto a comunicare l'elenco degli interventi ammessi a finanziamento.

Mentre per gli altri Investimenti relativi al Servizio Idrico Integrato non è stato ad oggi richiesto direttamente alle Regioni un elenco di interventi finanziabili. Per quanto riguarda in **particolare l'investimento 4.2 (Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti)**, le Regioni hanno approvato in sede di Conferenza unificata lo schema di decreto per accedere al finanziamento di cui all'oggetto.

Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021

Commissione Bilancio della Camera dei deputati

Audizione informale di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'ANCI e dell'UPI – 20 gennaio 2022

Con riferimento all'attuazione del **PNRR Cultura** sono state svolte interlocuzioni tra la Commissione Cultura della Conferenza delle Regioni e Province Autonome e il MiC – a partire da giugno 2021 - che hanno, in particolare, riguardato le seguenti linee di azione, nell'ambito della **Missione 1 C3**:

Misura 1: Patrimonio culturale Next Generation

Piattaforme e strategie digitali per l'accesso al patrimonio culturale (dotazione euro 500 mln.)
Miglioramento dell'accessibilità fisica (dotazione euro 300 mln);

Misura 2: Rigenerazione a base culturale dei siti minori, delle aree rurali e delle periferie urbane

Piano Nazionale Borghi (dotazione euro 1 mld)
Protezione e valorizzazione dell'architettura rurale e del paesaggio (dotazione euro 600mln)
Programma parchi e giardini storici (euro 300 mln).

Saranno avviate prossimamente interlocuzioni con riferimento al tema Supporto agli operatori culturali nella transizione green e digitale (euro 155 mln) nell'ambito della **Misura 3: Industrie culturali e creative 4.0.**

In particolare con riferimento al Piano Nazionale Borghi sono state avviate nel mese di dicembre 2021 sia la Linea A, con l'invito del Ministro alle Regioni e Province Autonome a presentare entro il 15 marzo 2022 la proposta di un progetto pilota per ciascuna realtà. Le Regioni e P.A. stanno assumendo gli atti relativi alla scelta del progetto pilota (scelta diretta o avviso di manifestazione di interesse rivolta ai Comuni; hanno già deliberato o assunto i relativi atti le Regioni Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana e Sardegna), sia la Linea B con l'emanazione da parte del MiC del bando nazionale rivolto ai Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Con riferimento alla Protezione e valorizzazione dell'architettura rurale e del paesaggio il Ministero ha presentato alle Regioni e P.A. le linee guida dell'intervento.

La maggior criticità evidenziata nell'attuazione delle suddette misure appare quella relativa alla mancata previsione di risorse finanziarie da utilizzarsi per le attività istruttorie e attuative che vengono affidate dal Ministero alle Regioni e P.a.. Tenuto conto del coinvolgimento delle Regioni e Province a. in fase attuativa, tale criticità appare particolarmente onerosa, considerato che le attività istruttorie spesso, per le particolari professionalità tecniche richieste, vengono affidate a società in house, con la conseguente necessità di trovare copertura finanziaria nell'ambito dei bilanci regionali e provinciali. Questa mancata previsione comporta un peso che molte Amministrazioni faticano a sostenere, inserendosi in programmazioni regionali già definite, tenuto anche conto dello scarso peso percentuale delle spese discrezionali nell'ambito dei loro bilanci.

L'attività della Commissione infrastrutture, mobilità e governo del territorio ha riguardato l'attuazione di quanto previsto dal PNRR in relazione alle seguenti Missioni:

M1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO”

M2 - RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

M3 - INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

M5 - INCLUSIONE E COESIONE

La Commissione è stata certamente tra le più coinvolte dal proprio Ministero di riferimento nell'emanazione dei decreti attuativi del PNRR e Fondo complementare al PNRR (DL 59/20), come si evince dalla ricognizione, ivi allegata, dei decreti sui quali la Conferenza si è pronunciata nel corso del 2021.

Premesso ciò, si rileva che la maggiore criticità riscontrata nel corso di tale processo è stata la **mancata concertazione a monte** con le Regioni e Province autonome in sede di negoziato con la Commissione europea e in sede di emanazione del decreto-legge n. 59/20 (Fondo complementare).

La prima conseguenza della mancata concertazione è stata, in alcuni casi, la **quasi 'obbligatorietà' dell'intesa**, 'vincolata' alle selezioni effettuate già in sede di concertazione con la Commissione (es. riparto di 1,5 miliardi per il potenziamento delle ferrovie regionali) o in base ad avvisi pubblici precedenti al PNRR (es. trasporto rapido di massa ecc.). In questi casi, infatti, il riparto non è stato quasi negoziabile a meno di escludere gli interventi di altre Regioni.

La seconda conseguenza, che più rileva oggi ai fini della concreta attuazione del PNRR, è stata la **fissazione di termini, condizioni e obiettivi anche intermedi – a pena di revoca dei finanziamenti – il cui rispetto spesso non dipende dalla volontà delle Regioni e Province autonome.**

Ad esempio, il D.I. 2 agosto 2021, n. 315 (600 M€ per il rinnovo parco autobus extraurbani e suburbani), che prevede l'acquisto di mezzi ad alimentazione alternativa (metano, elettrica o ad idrogeno) e relative infrastrutture di alimentazione, fissa alcuni termini per la realizzazione del 50% del programma di forniture e per le infrastrutture di supporto. In sede di intesa sullo schema di decreto le Regioni avevano chiesto di prorogare il primo termine, in considerazione delle preoccupazioni relative alla capacità della filiera produttiva di rispondere in modo compatibile alle tempistiche fissate dal decreto, e di differenziare il secondo, posticipandolo, in quanto alcune Regioni sono prive o carenti di una adeguata rete di distribuzione del metano e necessitano di tempi congrui per dotarsi di infrastrutture nei tempi compatibili con la fornitura degli autobus.

Il MEF ha rigettato tali richieste in virtù degli accordi e norme sopra citate e, già oggi, la Regione Sardegna ha segnalato le grosse difficoltà che stanno incontrando nell'individuazione di fornitori che possano assicurare la produzione di mezzi con le alimentazioni alternative previste dal decreto.

Ultima considerazione: ad oggi, nonostante le tempistiche assai ristrette concesse per l'espressione delle intese e le tempistiche ristrette per l'attuazione dei programmi attuativi, non sono state ancora erogate le anticipazioni di cassa. Ma su questo ci si riserva un aggiornamento a fine marzo.

Allegato – Ricognizione decreti attuativi PNRR

Di seguito una ricognizione dei decreti attuativi, operata distinguendo tra attuazione del DL n. 59/21 (Fondo complementare al PNRR) e del PNRR, con indicazione della data dell'intesa in Conferenza (Unificata/Stato-Regioni e Province autonome) e, quando disponibile, dei decreti firmati e pubblicati.

FONDO COMPLEMENTARE (DL 59/2021)

➤ **Rinnovo parco autobus (extraurbano e suburbano). D.I. 2 agosto 2021, n. 315 (600 M€)**

[Decreto interministeriale recante il riparto delle risorse di cui all'art. 1, comma 2, lettera c, punto 1, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 (Fondo complementare al PNRR), destinate al "Rinnovo delle flotte di bus, treni e navi verdi -Bus".]

CU 21 luglio 2021

➤ **Infrastrutture portuali. DI 13 agosto 2021, n. 330 (2,835 mld euro)**

[Decreto interministeriale relativo alle modalità di utilizzo delle risorse del Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza per la parte riservata al settore portuale.

CSR 4 agosto 2021

➤ **Potenziamento delle ferrovie regionali - DI 23 settembre 2021, n. 363 (1,5 mld euro)**

[Decreto interministeriale, che definisce le modalità di utilizzo delle risorse, pari complessivamente a € 1.550.000.000, previste dal Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza, per il potenziamento delle ferrovie regionali]

CSR 4 agosto 2021

PNRR

➤ **Materiale rotabile ferroviario- DI 9 agosto 2021, n. 319 (500 M€)**

[Decreto interministeriale relativo alle modalità e procedure per l'impiego delle risorse destinate al rinnovo di materiale rotabile ferroviario utilizzato per servizi di trasporto delle Regioni e delle Province autonome, di cui alla misura M2C2 – 4.4 del PNRR]

CSR 4 agosto 2021

➤ **Potenziamento ferrovie regionali. DI 9 novembre 2021, n. 439 (936 M€)**

Decreto interministeriale, recante il riparto delle risorse destinate agli interventi di potenziamento delle linee regionali, di cui alla Missione 3 - Componente 1 del PNRR.

CSR 3 novembre 2021

➤ **Trasporto rapido di massa (PNRR). DI 16 novembre 2021, n. 448 (3.600 M€)**

Decreto interministeriale, recante il riparto delle risorse destinate al Trasporto Rapido di Massa ad Impianti Fissi (Misura M2C2 – 4.2 PNRR).

CSR 3 novembre 2021

➤ **Infrastrutture ZES. DI 3 dicembre 2021, n. 492 (630 M€)**

[Decreto interministeriale, recante “Interventi infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali (ZES)”, in attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - Misura M5C3 – Investimento 4]

CSR 2 dicembre 2021

➤ **Ciclovie urbane. DI 15 dicembre 2021, n. 509 (150 M€)**

[Decreto interministeriale, recante assegnazione e riparto delle risorse previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – misura M2 C2 – 4.1 per il rafforzamento della mobilità ciclistica]

CSR 2 dicembre 2021

➤ **Infrastrutture idriche. DI 16 dicembre 2021, n. 517 (2 mld euro c.a.)**

[Decreto interministeriale recante finanziamento degli interventi previsto per la linea d’investimento M2C4 – I4.1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza “*Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell’approvvigionamento idrico*”.]

CSR 2 dicembre 2021

➤ **Rinnovo parco autobus (urbani)- DI 23 dicembre 2021, n. 530 (2,4 mld euro)**

[Decreto interministeriale recante assegnazione e riparto delle risorse per il “rinnovo delle flotte bus e treni verdi – sub-investimento BUS”, per il periodo 2021 – 2026, di cui alla misura M2C2 - 4.4.1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza]

CU 16 dicembre 2021

➤ **Ciclovie turistiche. DI 12 gennaio 2022, n. 4 (400 M€)**

[Decreto interministeriale, recante ‘Assegnazione e riparto delle risorse previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – Missione 2. Rivoluzione verde e transizione ecologica - componente M2C2

energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile - investimento 4.1 Rafforzamento mobilità ciclistica]

CSR 2 dicembre 2021

➤ **Reti idriche – Avviso pubblico (900 M€)**

Avviso pubblico relativo alle procedure per la presentazione delle proposte di interventi finalizzati alla riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti a valere sulle risorse del PNRR - M2C4.

CU 20 dicembre 2021

ALTRI DECRETI ATTUATIVI

➤ **Linee guida Sicurezza ponti (*obiettivo PNRR*). DM 3 dicembre 2021, n. 493**

[Decreto MIMS concernente l'estensione a tutta la rete nazionale delle “*Linee Guida per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza ed il monitoraggio dei ponti esistenti*” adottate con D.M. 578/2020, di cui alla Missione 3, Componente 1 (M3C1- 2.1) del PNRR.]

CSR 2 dicembre 2021

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PNRR IN MATERIA DI ISTRUZIONE E UNIVERSITÀ

PREMESSA

Il PNRR destina ingenti risorse alle tematiche dell'Istruzione e dell'Università con l'obiettivo di colmare o ridurre in misura significativa le carenze anche strutturali che caratterizzano tutti i gradi di istruzione per incentivare l'inclusione e l'equità.

La missione 4 - ISTRUZIONE E RICERCA prevede alcune indispensabili riforme e rilevanti investimenti volti a rafforzare il sistema educativo lungo tutto il percorso di istruzione, sostenere la ricerca e favorire la sua integrazione con il sistema produttivo. Stanzia complessivamente circa 33 miliardi di euro e si articola in due componenti:

- Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università - con uno stanziamento di oltre 19 miliardi;
- Dalla ricerca all'impresa - con una dotazione pari a circa 11 miliardi di euro.

La Commissione Istruzione Università e Ricerca della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha lavorato e sta lavorando sulle tematiche di propria competenza.

EDILIZIA SCOLASTICA

Al momento è stato adottato dal Ministero dell'Istruzione il pacchetto di interventi, per oltre cinque miliardi di euro, relativo all'Edilizia scolastica, per la realizzazione e messa in sicurezza di asili nido e scuole per l'infanzia, per la costruzione di scuole innovative, per l'incremento di mense e palestre e per la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico.

Le Regioni hanno più volte chiesto, nell'interlocuzione con il Ministero dell'Istruzione, il riconoscimento di **un ruolo maggiore nella governance degli interventi**, in considerazione delle proprie competenze in materia.

In generale, con riferimento all'edilizia scolastica, non sembra eccessivo affermare che le Regioni in questi ultimi anni siano state relegate a mere esecutrici periferiche di linee programmatiche dettate dal Ministero dell'Istruzione, spesso senza una stretta attinenza con una attività di verifica e monitoraggio con l'avanzamento degli interventi.

Questa marginalità del ruolo regionale è apparsa ancor più evidente con riferimento al pacchetto di interventi collegati alle risorse del PNRR e le Regioni hanno **ribadito la necessità di recuperare la centralità del proprio ruolo** in quanto titolari della programmazione degli interventi sul territorio, esprimendo dissenso sia per i contenuti sia per le modalità di confronto e di adozione del Decreto Ministeriale n. 343 del 2 dicembre 2021.

Al riguardo, solo a seguito di una serrata interlocuzione con il Ministro, le Regioni sono riuscite a recuperare un ruolo laddove il testo del citato decreto prevede che ciascuna di esse individui entro il 22 febbraio gli edifici scolastici destinatari degli interventi nell'ambito della programmazione triennale nazionale vigente in materia di edilizia scolastica redatta sulla base dei piani regionali e o di altra programmazione regionale redatta a seguito di procedura ad evidenza pubblica. I relativi avvisi prevedono che siano valorizzati i progetti già inseriti nella programmazione attraverso un punteggio aggiuntivo di 10 punti. Le Regioni quindi, nella loro autonomia programmatoria, avvieranno procedure ad evidenza pubblica per definire la richiesta "altra programmazione regionale" entro i termini di presentazione dei progetti stessi stabiliti dai rispettivi avvisi.

RIFORMA DEGLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI (ITS) -

L'altro macro-tema del quale le Regioni si stanno occupando è la riforma degli istituti tecnici superiori (ITS), attualmente in corso di esame presso la 7° Commissione del Senato. Al riguardo si è svolto un lungo e proficuo confronto prima alla Camera e ora con il relatore della 7° Commissione del Senato, teso a **valorizzare il ruolo e il grande impegno – anche in termini di finanziamento con ingenti risorse proprie - profuso dalle Regioni nella definizione e nel progressivo potenziamento del sistema ITS**. Le proposte emendative avanzate dalle Regioni sono principalmente finalizzate a evitare di “scolasticizzare” il sistema, che deve invece continuare ad avere una finalità professionalizzante, nonché anche e a scongiurare un accentramento degli ITS. Questi ultimi devono al contrario rimanere ancorati ai territori perché è proprio a livello locale che si incrociano le diverse esigenze delle imprese, dell'innovazione e dello sviluppo, anche in considerazione delle competenze regionali in materia di formazione e lavoro e delle strategie legate ai canali della formazione terziaria professionalizzante. I percorsi di formazione di cui agli ITS, infatti, caratterizzati da esiti occupazionali molto alti, saranno sempre più chiamati a essere uno strumento importante nelle politiche attive del lavoro e del futuro della formazione. **E' necessario pertanto che nella definizione della riforma si tenga conto delle proposte emendative regionali, nel rispetto della loro potestà programmatica e per il proficuo accrescimento qualitativo e quantitativo del sistema ITS nel suo complesso.**

ALTRE RIFORME

Relativamente alle altre misure in materia di Istruzione, le Regioni e il Ministero dell'Istruzione hanno concordato sulla **pronta attivazione di Tavoli di confronto finalizzati alla scrittura congiunta delle numerose riforme** che sono alla base della Missione 4 del PNRR, tra cui la Riforma degli Istituti tecnici e professionali, la Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico e la Riforma dell'orientamento. Ciò al fine di instaurare da subito una **corretta relazione interistituzionale** ed evitare che si possano ripetere situazioni analoghe a quelle verificatesi con riferimento all'edilizia scolastica. Tra le riforme sulle quali occorrerà attivare al più presto il confronto c'è l'**orientamento**: tema rispetto al quale le Regioni intendono svolgere un ruolo da protagoniste. A tal proposito hanno di recente approvato in Conferenza la **“Carta di Genova sull'orientamento”**, documento di proposta programmatica per la riforma dell'orientamento a tutti i livelli. Il documento si basa su una serie di richieste quali: la didattica orientativa a partire dalla scuola primaria (e non solo dalla secondaria); l'inserimento nell'organico delle scuole di ogni ordine e grado del profilo professionale dell'orientatore; la formazione iniziale e in servizio dei docenti per attrezzarli opportunamente alle attività di orientamento trasversali e funzionali alla didattica orientativa; l'evoluzione del PTCO (le attività di alternanza scuola lavoro) con logica orientativa e interattiva con le realtà del territorio; i moduli di orientamento con attività laboratoriali di almeno 30 ore in tutti i livelli di istruzione; il rafforzamento dei piani formativi individualizzati (PIF) in linea con quanto previsto per gli istituti di formazione professionale.

Tra le altre riforme spicca anche la **Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico**. Al riguardo le Regioni hanno avviato un primo confronto sulla riduzione del numero di alunni per classe, in esito al quale si è deciso di istituire un gruppo di lavoro specifico. Andrà avviato - come detto - anche su questo tema un confronto con il Ministero.

UNIVERSITA' -

Con riferimento infine alla tematica dell'Università, le Regioni, nel condividere gli obiettivi del PNRR volti a sostenere il diritto allo studio universitario attraverso l'incremento delle borse di studio e l'estensione delle stesse a una quota più ampia di iscritti, hanno però rilevato come questi stessi **obiettivi rischiano seriamente di non essere raggiunti dal Decreto del Ministero dell'Università n. 1320 del 17 dicembre 2021**, così come adottato, senza tra l'altro alcun coinvolgimento delle Regioni. Il combinato disposto dell'aumento del valore delle borse, delle ulteriori maggiorazioni introdotte e della riduzione delle trattenute per i servizi disposte dal citato DM condurranno ad un aumento di spesa nettamente superiore alle risorse aggiuntive stanziare dal PNRR e ad una contestuale riduzione di entrate per gli Enti DSU. Nei prossimi quattro anni accademici, a fronte di 500 mln di euro messi a disposizione dal PNRR, la spesa per borse di studio aumenterà di oltre 1.060 mln di euro. Ciò si tradurrà quindi nella **impossibilità di assegnare la borsa di studio a tutti gli studenti idonei - obiettivo faticosamente raggiunto dalle Regioni negli ultimi anni- e nell'impossibilità di continuare a erogare i servizi di mensa e alloggio agli studenti con gli stessi livelli quantitativi e qualitativi di oggi**. Il DM rischia, in sostanza, di modificare il DSU nella direzione di un sistema basato su borse di maggiore entità ma riservate ad una platea di beneficiari ridotta rispetto al passato, un esito che contraddice le finalità perseguite dal PNRR e che si pone in contrasto con lo sforzo di maggiore inclusione portato avanti dalle Regioni e richiesto dagli studenti in questi anni. Giova, al riguardo, ricordare che la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nella seduta della Conferenza Unificata dello scorso 2 dicembre, in sede di espressione del parere sul disegno di legge di conversione del DL 6 novembre 2021, n. 152 recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose", aveva avanzato, fra le altre, una proposta di emendamento all'articolo 12 finalizzata a prevedere che il Decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca di fissazione degli importi delle borse di studio e dei requisiti di eleggibilità per l'accesso alle stesse, fosse definito previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni. L'emendamento non è stato accolto e il DM è stato pubblicato senza alcun coinvolgimento delle Regioni. Le Regioni su questo tema hanno chiesto un incontro urgente alla Ministra Messa per avviare un lavoro di riscrittura o comunque di modifica del DM, al fine di non vanificare i consistenti investimenti legati al PNRR in materia e i risultati così faticosamente raggiunti negli ultimi anni.

**AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI PER L'ESAME DELLA
RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PNRR RIFERITA ALL'ANNO 2021**

9 FEBBRAIO 2022 ORE 14:00

**DOCUMENTO DI POSIZIONAMENTO DELLA
COMMISSIONE INNOVAZIONE TECNOLOGICA E DIGITALIZZAZIONE**

SU INFRASTRUTTURE DIGITALI, BANDA ULTRALARGA E DIGITALIZZAZIONE

L'emergenza pandemica **COVID-19** ha fatto prendere coscienza nel nostro Paese dell'importanza del **digitale** quale strumento fondamentale per le nostre vite. In questi mesi abbiamo potuto continuare a lavorare, ad esercitare le nostre funzioni istituzionali democraticamente e a mantenere vive le nostre relazioni sociali solo grazie al digitale e i nostri ragazzi hanno potuto seguire le lezioni e studiare grazie alla DAD. Anche le nostre imprese hanno potuto – *seppur con tutti i limiti del caso* – continuare a stare sul mercato e a non far fermare il motore produttivo del Paese soprattutto grazie al digitale.

Tale presa di coscienza ha però dovuto fare i conti con limiti strutturali e arretratezze che il nostro Paese sul digitale registra da qualche decennio, soprattutto a livello infrastrutturale.

In pieno scoppio della crisi pandemica la **Conferenza delle Regioni e Province Autonome**, membro effettivo dell'allora **Comitato per la banda ultra larga (COBUL)**, propose e ottenne che fossero deliberate nella seduta del **5 maggio 2020** alcune misure per accelerare l'accesso ad *internet* veloce da parte del maggior numero possibile di cittadini.

In quella seduta del **COBUL** fu stabilito inoltre di avviare il **piano scuole per infrastrutturare in fibra performante tutte le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado** e di far partire le misure di **voucher per incentivare la domanda di connettività a banda ultra larga per famiglie e imprese.**

Oggi, a distanza di quasi due anni- e nonostante tutte le sollecitazioni fatte dalle Regioni e Province Autonome- queste misure scontano ritardi e limiti.

Per i **voucher di fase 1** (alle famiglie con ISEE inferiore a 25.000 contributo di 200 euro di connettività e 300 euro per un device) -ad esempio- ad oggi e stando ai dati INFRATEL (<https://bandaultralarga.italia.it/scuole-voucher/dashboard-voucher/>), **residuano oltre 94 milioni di € rispetto a 200 milioni di euro stanziati per la misura.** In altre parole, **non è stato impegnato e speso il 47,22% delle risorse.**

È notizia di questi giorni che le risorse residue del **piano voucher fase 1** confluiranno all'interno della misura dei **voucher di fase 2** diretta a dare sostegno alla domanda di connettività di micro, piccole e medie imprese, anche a fronte dello *step change* (l'incremento di velocità di connessione realizzato con qualsiasi tecnologia). **Le Regioni e le Province Autonome chiedono che nel riutilizzare le somme della "fase 1" nella "fase 2 imprese" siano rispettati i criteri territoriali di assegnazione delle risorse.**

Le Regioni sui **voucher di fase 2** sia per le aziende di cui sopra che per le *famiglie con ISEE fino a 50.000 euro* ritengono essenziale accelerare su questi due interventi per raggiungere quante più aziende possibili e quanti più cittadini. E occorre una *chiara e seria* campagna comunicativa che chiarisca agli utenti che si tratta di misure finanziate dal **pubblico** e che non sono *regali* degli operatori. Si chiede, quindi, uno sforzo a tutte le parti in causa, in particolar modo al **Ministro per l'innovazione tecnologica e l'innovazione digitale**, al **MISE** e ad **Infratel** per attivare immediatamente la misura dei **voucher di fase 2 per famiglie ed imprese,**

affiancandola con un'adeguata campagna di comunicazione, e per venire così incontro alle impellenti necessità di connettività del Paese.

Va sempre tenuto presente che il diritto all'accesso alla società delle informazioni è oggi a pieno titolo un diritto essenziale. Pertanto, l'accesso ad una adeguata connessione ad internet rappresenta **un livello minimo essenziale** dei servizi che il pubblico deve garantire a ciascun cittadino.

Il **COBUL -come noto-** è stato assorbito dal nuovo **Comitato interministeriale per la transizione digitale (CITD)**. Nel nuovo Comitato partecipa il **Presidente della Conferenza delle Regioni e Province Autonome**. Abbiamo più volte richiesto di partecipare in maniera stabile ai lavori tecnici propedeutici alla preparazione dei lavori del **CITD**, un po' come avveniva precedentemente con il **COBUL**. Attualmente **le Regioni e le Province Autonome** partecipano soltanto ad alcuni tavoli tecnici propedeutici al **CITD**. **Si chiede pertanto** un maggior coinvolgimento nella fase istruttoria tecnica, partecipando attivamente alla costruzione e definizione dei vari *dossier* che vengono sottoposti al **CITD**.

Nei giorni scorsi la stampa ha riportato la notizia che le prime gare a valere sul **PNRR** previste dalla **Strategia nazionale per la banda ultralarga e dal Piano Italia 1 Giga**, ovvero quelle per l'infrastrutturazione delle isole minori, sono andate deserte. Non è stato un bel segnale per un settore – *quello della infrastrutturazione digitale* – che necessita di una forte accelerazione e non di brusche frenate.

Le **Regioni** hanno più volte espresso alle amministrazioni centrali la piena disponibilità per ogni supporto tecnico necessario e per qualsiasi approfondimento in grado di accelerare l'infrastrutturazione digitale del Paese. Il modello da mutuare per le future gare/interventi potrebbe, per esempio, essere quello adottato per il **Piano Scuole**: *laddove le Regioni/Province Autonome sono attrezzate esse possono svolgere direttamente (o tramite la propria società in-house ICT) gli interventi infrastrutturali, sotto il controllo del Ministero competente o di Infratel. Mentre, laddove la Regione/PA non sia attrezzata o preparata a svolgere tale intervento, potrebbero intervenire le amministrazioni centrali.*

Nel corso degli ultimi mesi del 2021 la **Commissione per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione (ITD)- che ormai ha un ruolo permanente in seno alla Conferenza delle Regioni e Province Autonome-** ha avuto alcune occasioni di interlocuzione con rappresentanti delle **Amministrazioni centrali** sui temi del **PNRR**, in particolar modo sull'attuazione degli investimenti previsti dal Piano.

Nonostante sia stato però ribadito, in più occasioni e da interlocutori diversi, il **ruolo centrale ricoperto dagli Enti territoriali nella messa a terra degli investimenti**, sul fronte dell'innovazione tecnologia e della digitalizzazione, in particolare sulla Missione 1, duole rilevare che **le Regioni** non sono state coinvolte nella progettazione delle modalità attuative. E questo è confermato anche da quanto riportato nel **paragrafo 1.5 della Relazione sullo stato di attuazione del PNRR**.

A ciò si aggiunge che, in sede di audizione parlamentare dei referenti delle **Regioni** del 12 novembre 2021 sul *Disegno di Legge di conversione del D.L. 6 novembre 2021, n. 151 recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose"*, le Regioni hanno presentato, tra gli altri emendamenti, quello che chiedeva la soppressione dell'art. 27, il quale a sua volta **abrogava il Comitato di indirizzo per il digitale di AgID, al partecipava anche un Rappresentante delle Regioni**. Tale emendamento non è stato accolto ed è, pertanto, venuta a mancare una presenza degli Enti territoriali al *"tavolo di indirizzo"*.

Va sottolineato come la Commissione ITD della Conferenza delle Regioni in questi mesi abbia lavorato come **"facilitatore della comunicazione tra le Amministrazioni centrali e le Regioni e le Province autonome"**. Si pensi- *per esempio-* all'opera di divulgazione, con le informative e i pareri rilasciati sui seguenti progetti a titolarità centrale o co-titolarità a valere sulla **Missione 1 Componente C1**:

- **Piattaforma nazionale dati (PDND)- Sub-investimento 1.3.1-** per il quale la Conferenza ha espresso parere favorevole sulle Linee guida sull'infrastruttura tecnologica della Piattaforma Digitale Nazionale

Dati per l'interoperabilità dei sistemi informativi e delle basi di dati, di cui all'articolo 50-ter, comma 2 del D.Lgs. 82/2005.

- **Piattaforma Notifiche Digitali- Sub-Investimento 1.4.5-** per il quale la **Conferenza** ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto del **Presidente del Consiglio dei ministri** recante: *“Piattaforma per la notificazione degli atti della pubblica amministrazione”*, ai sensi dell'articolo 26, comma 15, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito dalla legge 11 settembre 2020, n. 120.
- **Mobility as a Service for Italy -Sub-investimento 1.4.6-** per il quale la **Conferenza** ha partecipato, tramite la sua struttura di supporto tecnico, al tavolo di partenariato e ha contribuito alla disseminazione dei contenuti del progetto con comunicazioni *ad hoc* e informative in sede sia di coordinamento tecnico che di commissione.
- **Reti di servizi di facilitazione digitale -Sub-investimento 1.7.2-** per il quale **le Regioni e le PPAA** hanno risposto alla sollecitazione del **Dipartimento per la trasformazione digitale** e hanno partecipato agli incontri propedeutici allo sviluppo del modello operativo.
- **Digitalizzazione delle procedure per le attività di impresa e costruzioni (SUAP & SUE) -Sub-investimento 2.2.3-** per il quale **Conferenza** ha espresso parere favorevole sull'Allegato al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 recante *“Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive”*.

Per quanto riguarda, invece, il tema delle **infrastrutture digitali (Cloud) e Cyber security** (M1C1 Investimento 1.1, 1.2 e 1.5), è stato più volte chiesto al **Ministero per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione** (MITD) di coinvolgere attivamente le **Regioni** nella messa a terra degli investimenti. La preoccupazione, che non ha ancora trovato risposta, è che gli **Enti locali che hanno investito sui propri data-center, sia in termini di dotazioni che di sicurezza informatica, vedano tali investimenti disperdersi**.

La **Conferenza** ha espresso anche una propria **posizione in tema cybersicurezza**, sottolineando come l'esperienza delle **Regioni** debba essere messa a fattore comune e proponendo alcune azioni urgenti per investimenti a valere sul **PNRR (infrastrutture e personale qualificato)** non solo a livello centrale, ma anche locale.

Secondo quanto illustrato dal **MITD**, le Regioni potrebbero ricoprire il ruolo di **“aggregatore di Enti”** nel momento della presentazione delle richieste di finanziamento (*in particolare per gli investimenti che prevedono soluzioni standard*), relegandole ad una dimensione puramente amministrativa, tra l'altro-*al momento-* nel Piano neppure considerata a valere sui costi di gestione.

A questo proposito, non sembra essere stato preso in considerazione il problema non secondario della **sostenibilità nel medio e lungo periodo** di tali investimenti che gravano come spesa corrente sui bilanci degli Enti, già esposti a vincoli e restrizioni. Aspetto particolarmente importante soprattutto quando si parla di investimenti sulle infrastrutture per la migrazione al *cloud* della PA.

Alcune **Regioni** attualmente svolgono, anche tramite le proprie **Società in house**, il ruolo di intermediario tecnologico con i Comuni del territorio, poiché hanno investito nelle **piattaforme abilitanti a SPID e PagoPA** (M1C1 Investimento 1.4). E anche su questo le **Regioni** chiedono chiarezza relativamente alle modalità di attuazione che, per quanto ci è noto, prevedono delle soluzioni *standard* di accesso ai finanziamenti a gestione centrale.

Data la numerosità della platea degli Enti territoriali potenzialmente interessati, ci si chiede come possa la messa a terra di questi investimenti prescindere dal coinvolgimento degli Enti Regionali, che sono da sempre per essi il primo interlocutore e punto di riferimento sul territorio.

In virtù della trasversalità del tema digitalizzazione, le osservazioni espresse sin qui trovano naturale estensione anche alle altre componenti della Missione 1 e a tutti gli investimenti in tema di innovazione tecnologica e digitalizzazione (*si pensi per esempio ai progetti di Fascicolo Sanitario elettronico e di Telemedicina afferenti alla Missione 6*), presenti nelle altre Missioni del **PNRR**.

In sintesi, e dopo i primi mesi di attività, si richiede al **Governo** per una più efficiente ed efficace gestione del **PNRR** in tema di **infrastrutturazione digitale**:

- **di coinvolgere stabilmente le Regioni e le Province Autonome in tutti i lavori preparatori del CITD;**
- **di velocizzare al massimo gli interventi nelle aree bianche oggetto di concessione a Open Fiber**, chiudendo gli interventi secondo le tempistiche previste o decidendo di rivedere i termini del contratto al fine di trovare soluzioni alternative il tutto scongiurando il disimpegno di risorse e non penalizzando cittadini e imprese di territori che da troppo tempo attendono connettività a banda ultra larga;
- **di accelerare quanto più possibile gli interventi previsti dalla Strategia nazionale per la banda ultra larga e dal Piano Italia 1 Giga (aree grigie, ulteriori aree bianche, scuole connesse, sanità connessa, isole minori, 5G etc.).** Nella realizzazione delle gare vigilare in maniera adeguata per non accumulare i ritardi in fase di lavorazione così come avvenuto nelle aree bianche;
- **di far partire immediatamente la misura di fase 2 dei voucher di incentivo alla domanda per le imprese**, eventualmente dando alle stesse anche la possibilità di effettuare lavori di collegamento alla più vicina tecnologia esistente e di redistribuire per ogni territorio competente i residui di fase 1;
- **di far partire immediatamente la misura di fase 2 dei voucher di incentivo alla domanda per le famiglie** anche rivedendo appena partita la fase 2 alcuni meccanismi di essa alla luce degli esiti della fase 1;
- **di chiarire come i nuovi investimenti in termini di dotazioni tecnologiche e di sicurezza terranno conto degli investimenti effettuati da Regioni e Province Autonome anche a valere sui Fondi della programmazione 2014-2020, tenuto conto del fatto che tali spese sono state ammesse dietro vincolo della loro durata nel tempo;**
- **di avviare un dialogo in merito alla sostenibilità nel tempo dei nuovi investimenti e su come gli Enti territoriali saranno supportati a livello finanziario a partire dalla migrazione dei servizi in cloud.**

In relazione poi alla **misura 1.7 inerente le Competenze Digitali**, si richiama l'importanza di condividere preventivamente alla sua approvazione il metodo di attuazione su base regionale, tenendo conto delle specificità e delle esperienze in essere e delle strutture di cooperazione e collaborazione territoriali già esistenti. Da ultimo appare opportuno sottolineare che è fondamentale trovare una complementarità tra l'azione finanziata dal **PNRR** e attuata dalle **Regioni** e gli interventi che saranno messi in atto dalle **Fondazioni** sulla base del Decreto Legge 152/2021 (articolo 29). Su questo specifico punto si suggerisce di distinguere i *target* assegnati a **Regioni** e **Fondazioni** in modo da non creare dinamiche di sovrapposizione e disorientamento della *popolazione target*.

Audizione delle Regioni e delle Province Autonome presso la Commissione Bilancio della Camera dei deputati in merito alla relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per il 2021

Roma, 9 febbraio 2022

Contributo della XI Commissione

Il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) pone una serie di priorità strategiche ed obiettivi sfidanti in materia di lavoro e formazione, nell'ambito di un approccio integrato che, in larga parte, si pone in continuità con l'operato delle Regioni e delle PA in questi ambiti, afferenti alla loro competenza costituzionale.

In particolare, tali tematiche costituiscono il cuore della **Missione M5 "Inclusione e Coesione"**, componente C1, tipologia «riforma», intervento «1.1 Politiche attive del lavoro e formazione», del PNRR, con uno stanziamento complessivo di risorse imponente (pari a complessivi 22,6 miliardi di euro, di cui 19,85 miliardi di derivazione europea e le restanti a valere sul Piano nazionale per gli investimenti complementari) finalizzate a facilitare la partecipazione al mercato del lavoro, anche attraverso la formazione, a rafforzare le politiche attive del lavoro e i centri per l'impiego ed favorire l'inclusione sociale. Gli obiettivi generali della componente sono: **1. Potenziare le politiche attive del mercato del lavoro e la formazione professionale; 2. Favorire la creazione di imprese femminili e l'introduzione della certificazione della parità di genere; 3. Promuovere l'acquisizione di nuove competenze da parte delle nuove generazioni.**

Il 2021 ha visto un forte impulso nella direzione del primo obiettivo, teso al potenziamento delle **politiche attive del mercato del lavoro e della formazione professionale**, mediante l'approvazione del **Programma GOL** (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori) e del **Piano Nazionale Nuove Competenze**.

1. Il Programma GOL

Il Programma GOL è stato istituito dalla Legge di Bilancio 2021 (Legge 178/2020, articolo 1, commi da 324 a 327) ed è stato formalmente approvato, previa Intesa della Conferenza Stato – Regioni del 21 ottobre 2021, dal DM 5 novembre 2021. Il decreto dispone l'adozione del Programma nazionale per la garanzia di occupabilità e il riparto alle Regioni e Province autonome della prima quota di risorse del PNRR, pari a 880 milioni. L'adozione del Programma GOL costituisce una parte del traguardo fissato dalla missione M5 del PNRR. Sulla base delle indicazioni del Programma, le Regioni e le Province autonome - entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto di approvazione - adottano un Piano regionale attuativo, previa valutazione di coerenza dello stesso con il Programma nazionale da parte dell'ANPAL. **Nel Programma sono delineate le coordinate per una riforma delle politiche attive del lavoro e della formazione che si fonda, oltre che sull'iniziativa per l'occupabilità, sul Piano per le nuove competenze, sul potenziamento dei centri per l'impiego e sul rafforzamento del sistema duale.** L'orizzonte temporale del Programma GOL coincide con quello del PNRR, trattandosi del quinquennio 2021/2025. Le risorse complessive assegnate dal PNRR per l'intervento 1.1. sono pari a 4,4 miliardi di euro, cui si aggiungono 600 milioni di euro per il rafforzamento dei Centri per l'impiego (di cui 400 già in essere e 200 aggiuntivi) e 600 milioni di euro

per il rafforzamento del sistema duale. Il programma – in coerenza con il PNRR - è basato sulla definizione di milestone e target¹, dal cui rispetto dipendono i finanziamenti UE.

Nell'ambito del Programma GOL sono individuati **cinque percorsi differenziati nei servizi per il lavoro**, destinati a cluster di beneficiari identificati a partire dal profilo di occupabilità, dall'analisi dello *skill gap*, dalla complessità del fabbisogno. Tali percorsi sono differenziati a seconda dell'intensità degli interventi attivati nella sfera dell'assistenza alla ricerca del lavoro, della formazione professionale, dei servizi complementari alle politiche del lavoro e attengono a: 1) reinserimento occupazionale; 2) *upskilling*; 3) *reskilling*; 4) lavoro ed inclusione; 5) ricollocazione collettiva. I **beneficiari** del Programma GOL sono: beneficiari di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro; beneficiari di ammortizzatori sociali in assenza di rapporto di lavoro, cioè disoccupati percettori di NASPI o DIS-COLL; beneficiari del Reddito di cittadinanza; lavoratori fragili o vulnerabili, tra cui giovani NEET (meno di 30 anni), donne in condizioni di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori maturi (55 anni e oltre); disoccupati senza sostegno al reddito da almeno sei mesi, altri lavoratori con minori opportunità occupazionali (giovani e donne, anche non in condizioni di fragilità), lavoratori autonomi che cessano l'attività o con redditi molto bassi; lavoratori con redditi molto bassi (i cd. *working poor*), il cui reddito da lavoro dipendente o autonomo sia inferiore alla soglia dell'incapienza secondo la disciplina fiscale. Si tratta, dunque, di **una platea molto estesa e diversificata, che richiederà un approccio integrato da parte dei servizi per il lavoro**, chiamati ad intercettare i destinatari ed a codificarne i fabbisogni ed a lavorare in sinergia con altri soggetti del territorio, in una logica di rete.

Il Programma GOL definisce una cornice unitaria di riferimento, volta a definire una serie di obiettivi condivisi tra lo Stato e le Regioni. All'interno di tale cornice, **potranno essere calate le politiche e gli strumenti che, con flessibilità e personalizzazione, ciascuna Regione intenderà valorizzare sul proprio territorio, nell'ambito del piano attuativo regionale (PAR)**, che costituirà il documento di programmazione di cui ogni amministrazione regionale si doterà per implementare le politiche attive finanziate da GOL nell'ambito del proprio modello organizzativo dei servizi.

Il 2021 ha visto un'intensa attività di confronto tecnico e politico tra le Regioni e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali finalizzato alla condivisione dell'impianto del Programma ed alla sua materiale stesura. Al fine di procedere con tempestività all'avvio delle attività di GOL, secondo un crono-programma condiviso, è stato l'istituito uno **Steering Committee** (previsto dall'articolo 4 del DM del 5 novembre 2021), coordinato da ANPAL e che vede la partecipazione di tutte le Regioni e PA, dell'ANPAL e del Ministero del Lavoro, con compiti propositivi ed istruttori e con la funzione di cabina di regia per l'attuazione del Programma. L'attività di confronto tecnico prosegue tuttora

1 Nello specifico, i **milestone di GOL** sono i seguenti: • Milestone 1: entrata in vigore dei decreti interministeriali per l'approvazione di GOL e Piano Nuove Competenze entro il 2021; • Milestone 2: adozione di Piani regionali per la piena attuazione di GOL e raggiungimento di almeno il 10% dei beneficiari complessivi entro il 2022. I **target individuati dal Programma** sono: • Target 1: almeno 3 milioni di beneficiari di GOL entro il 2025. Di questi, almeno il 75% dovranno essere donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità, giovani under 30, lavoratori over 55; • Target 2: almeno 800 mila dei suindicati 3 milioni dovranno essere coinvolti in attività di formazione, di cui 300 mila per il rafforzamento delle competenze digitali; • Target 3: almeno l'80% dei CPI in ogni Regione entro il 2025 rispetta gli standard definiti quali livelli essenziali in GOL.

nell'ambito di sottogruppi tecnici di lavoro, che affrontano rispettivamente, i temi relativi alla revisione delle unità di costo standard (UCS) riferite alle prestazioni di GOL, ai fini della rendicontazione della spesa; alle modifiche alla profilazione quantitativa e definizione di un *assesment* qualitativo per i beneficiari del Programma, nella fase cruciale della presa in carico; alla analisi e supporto alle dinamiche di incrocio tra domanda e offerta di lavoro; all'implementazione del sistema informativo unitario delle politiche attive del lavoro.

All'inizio del 2022, le Regioni hanno ribadito alle amministrazioni centrali l'importanza di operare nel percorso di attuazione del Programma in una logica di **massima semplificazione e di chiarezza delle regole operative**, proseguendo il percorso di leale collaborazione interistituzionale che ha contraddistinto tutto il processo di definizione dell'iniziativa.

A fronte della **necessità di operare con la dovuta tempestività ai fini del rispetto dei target definiti nel PNRR per il 2022**, ad oggi restano da definire dal livello centrale alcuni elementi di carattere tecnico-amministrativo fondamentali per consentire alle Regioni di avviare le attività del Programma, garantendo misure coerenti con i requisiti amministrativi richiesti a livello nazionale ed europeo. Si tratta di tematiche preliminari alla stesura dei PAR, che sono state portate all'attenzione dei tavoli di confronto tecnici e politici.

Tra queste, a monte, si pone una questione relativa alla **governance del Programma**, rispetto al quale occorre **chiarire il ruolo delle Regioni, poiché un'eventuale configurazione delle stesse come organismi intermedi comporta la definizione di regole certe e adeguati sistemi di gestione e controllo per la rendicontazione delle attività**.

Tra gli aspetti attuativi di primaria rilevanza, oggetto di approfondimento nell'ambito del Comitato guida di GOL e che necessitano di un tempestivo riscontro da parte dell'amministrazione centrale, si richiamano quelli afferenti all'identificazione, presa in carico e tracciabilità dei destinatari delle politiche, al fine della imputazione nell'ambito del raggiungimento dei target; alla garanzia di una modalità di accesso ai servizi di politica attiva sia in presenza, che da remoto; alle piattaforme informatiche per il funzionamento del Programma ed alle modalità di interazione con i sistemi informativi regionali e, in tale ambito, alle modalità di accesso, implementazione e condivisione delle banche dati connesse alle anagrafiche ed al fascicolo dei lavoratori da parte dei soggetti erogatori delle attività (si rimanda, a tal proposito, al paragrafo 3); al circuito operativo finanziario per l'utilizzo delle risorse; alle modalità di riconoscimento e contabilizzazione degli interventi avviati dalle Regioni successivamente all'approvazione del Programma, nelle more dell'approvazione dei Programmi attuativi regionali; alle modalità di riconoscimento e di remunerazione delle attività realizzate; alla definizione ed applicazione dei costi standard relativi alle attività di politica attiva; al monitoraggio capillare degli interventi in sinergia con i sistemi operativi regionali; agli interventi rivolti ai cd. *working poor*, nel rispetto delle norme vigenti, da realizzare con una tempistica congruente con la manifestazione del bisogno; al supporto dei processi di *assesment* e presa in carico degli utenti con strumenti e/o metodologie finalizzate a consentire una migliore programmazione del lavoro dei CPI; all'utilizzo di strumenti anche a valenza regionale tesi ad intercettare e decodificare le richieste di competenze espresse a livello di mercato del lavoro locale, garantendo un output condiviso, standardizzato ed interoperabile.

Si tratta di problematiche aperte che richiedono un chiarimento in tempi rapidi, teso a fugare ogni dubbio applicativo ed a consentire l'avvio dell'operatività del Programma, nel rispetto della tempistica stringente e dei target sfidanti di risultato individuati dal PNRR.

2. Il Rafforzamento dei servizi per l'impiego

Con la definizione del PNRR è **mutato significativamente anche il contesto programmatico del Piano straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche attive del lavoro.**

Il Piano, si rammenta, è stato approvato con l'Intesa della Conferenza Stato – Regioni del 17 aprile 2019 ed è stato formalmente adottato nel mese di giugno 2019 con il DM n. 78, provvedimento modificato in modo sostanziale a maggio 2020 dal DM n. 59. Si tratta di un documento ambizioso, in cui sono definite in una cornice unitaria le coordinate per il rafforzamento dei CPI su un duplice crinale:

- il rafforzamento della base professionale, mediante l'immissione di un numero consistente di nuovi operatori nel sistema dei servizi, **fino a 11600 unità**, secondo i dettami della legge di Bilancio 2019 (Articolo 1, comma 258 Legge n. 145/2018, nel combinato disposto con l'articolo 12, comma 3 bis del DL n. 4/2019 convertito nella legge n. 26/2019);
- il rafforzamento delle infrastrutture dei servizi, mediante attività di ammodernamento e adeguamento delle sedi e delle strumentazioni dei CPI, a valere sullo stanziamento di risorse una tantum contenuto nella medesima Legge di Bilancio 2019 per il biennio 2019 – 2020 (Articolo 1, comma 258 della Legge 145/2018).

Sul percorso del potenziamento si sono innestati due fattori di rilievo, che hanno condizionato ed orientato l'operatività regionale:

- l'irrompere della crisi pandemica, che nella prima fase ha comportato un inevitabile rallentamento delle procedure attuative sui territori, in connessione con le richiamate misure sospensive;
- il profilarsi di un nuovo orizzonte strategico, determinato dalla approvazione del PNRR, all'interno del programma europeo Next Generation EU, a riparo dei danni economici e sociali della crisi pandemica stessa.

Con la definizione del PNRR, in particolare, **il Piano di Potenziamento è stato ricondotto nell'ambito più ampio della relativa Missione n. 5**, diventando, così, una sua **parte costitutiva**, accanto al Programma (GOL). **I due strumenti programmatici si vanno dunque ad intersecare a completamento ed innovazione del quadro degli interventi di riforma del sistema dei servizi per l'impiego.**

La riconduzione del potenziamento dei CPI nell'alveo strategico del PNRR ha prodotto conseguenze sostanziali che si riflettono sul piano dell'attuazione sotto un triplice profilo di attenzione:

- l'estensione dell'orizzonte di durata del Piano nazionale di potenziamento e, a cascata, dei Piani regionali, alla luce della nuova valenza temporale del PNRR che si svilupperà nel quinquennio 2021- 2025;
- l'ampliamento della dotazione finanziaria del Piano nazionale, con lo **stanziamento di ulteriori 200 milioni di euro finalizzati al rafforzamento a carattere anche infrastrutturale**

dei servizi², che si aggiungono ai precedenti stanziamenti pari a 400 milioni di euro, per un ammontare complessivo dell'investimento pari a 600 milioni di euro;

- l'applicazione delle regole per l'ammissibilità e rendicontazione della spesa e per il monitoraggio degli interventi proprie del PNRR al Piano di potenziamento, da contemperare con l'esigenza di preservare la coerenza con le indicazioni attuative specifiche di quest'ultimo;
- **lo stretto grado di interrelazione che si pone tra il Piano di potenziamento dei CPI e il Programma GOL, per cui la buona riuscita del primo diventa non solo una condizione preliminare del secondo, ma anche parte integrante dei suoi target di risultato**³.

Sotto questo ultimo aspetto, **le dimensioni sottese alle due iniziative** - implementazione e qualificazione dei servizi per l'impiego e implementazione e qualificazione delle politiche attive da rivolgere alle categorie dei destinatari dei servizi- **non possono essere disgiunte: i CPI rappresentano la porta di accesso agli interventi di attivazione, accompagnamento al lavoro e formazione elegibili sul Programma GOL e tali interventi** (che saranno messi in atto dalla rete dei soggetti competenti sui territori in relazione agli ambiti di intervento) **presuppongono, comunque, un sistema di servizi per l'impiego rafforzato e ben funzionante**, nell'ambito della cornice unitaria del Programma, al fine della presa in carico dei cluster di beneficiari e dell'erogazione di percorsi di politica attiva individuati e modulati in rapporto alle caratteristiche ed ai fabbisogni dei primi.

Ad oggi, alla luce della cornice programmatica "alta" del PNRR, si profila oggi la necessità di procedere ad un chiarimento del nuovo contesto amministrativo di riferimento, senza ulteriori appesantimenti burocratici che si tradurrebbero in un rallentamento delle attività. In linea generale, emerge una necessità dirimente di **sviluppare percorsi improntati alla logica della più ampia semplificazione amministrativa, per garantire un'attuazione del Piano di Rafforzamento in linea con le tempistiche e i target di risultato definiti dal Programma GOL.**

3. Sistema informativo lavoro

Il Programma GOL pone tra gli obiettivi la **completa realizzazione del Sistema informativo unitario delle politiche attive del lavoro**, nella logica di interoperabilità tra sistemi informativi regionali e quello centrale. Tale obiettivo riveste, peraltro, carattere di essenzialità e urgenza non solo per garantire un **monitoraggio capillare e in tempo reale in merito all'attuazione del programma** ma, più in generale, per assicurare **l'uniformità delle prestazioni su tutto il territorio nazionale**. Inoltre,

2 Nello specifico, con riferimento alle indicazioni contenute nel PNRR relativamente agli interventi di rafforzamento dei Centri per l'Impiego da sostenere con le risorse "addizionali" (pari a 200 milioni di euro), il documento esplicitamente menziona: *investimenti strutturali per favorire la prossimità dei servizi; sviluppo di Osservatori regionali del mercato del lavoro per facilitare incontro tra domanda e offerta; interoperabilità dei sistemi informativi regionali e nazionali; progettazione e realizzazione (anche mediante formazione a distanza - FAD) di interventi formativi per l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori; analisi dei fabbisogni (ad esempio sui temi degli standard di servizio, consultazione del Sistema Informativo Unificato, allineamento delle competenze con le esigenze delle imprese); promozione dei servizi di identificazione, validazione e certificazione delle competenze (IVC) nell'ambito del Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze; progettazione e realizzazione dei contenuti e dei canali di comunicazione dei servizi offerti; promozione della integrazione territoriale dei servizi per l'impiego con gli altri servizi, in particolare quelli sociali e quelli per l'istruzione e la formazione.*

3 Ci si riferisce, in particolare, al Target 4 (Completamento da parte di almeno 250 CPI entro il 2022 del 50% delle attività -escluse le infrastrutturali - previste nel Piano regionale di rafforzamento) ed al Target 5 di GOL (Completamento da parte di almeno 500 CPI di tutte le attività previste nel Piano regionale entro il 2025).

si prevede la piena attuazione del fascicolo elettronico del lavoratore, per registrare gli interventi del Programma GOL.

Con riferimento agli obiettivi richiamati, si ricorda come da tempo le Regioni e P.A. abbiano condiviso l'importanza di costituire ed implementare un'infrastruttura tecnologica a supporto dei processi di gestione del mercato del lavoro, con la finalità di semplificare gli adempimenti richiesti ai cittadini, ottimizzare le informazioni in possesso degli operatori dei servizi per il lavoro, consentire una più efficace ed efficiente attuazione delle misure di politica attiva e l'integrazione tra le politiche attive e passive. A tal proposito, con il D.lgs. 150/2015 è stata prevista la realizzazione da parte di ANPAL, in collaborazione con il Ministero del Lavoro, MIUR, INPS, INAAP, Regioni e P.A., del sistema informativo unitario (SIU) delle politiche del lavoro, composto dal nodo di coordinamento nazionale e dai nodi regionali nonché dal portale unico per la registrazione alla Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro e comprendente il sistema informativo dei percettori di ammortizzatori sociali; l'archivio informatizzato delle comunicazioni obbligatorie; i dati relativi alla gestione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive del lavoro, ivi incluse la scheda anagrafica e professionale; il sistema informativo della formazione professionale; la piattaforma digitale del Reddito di cittadinanza per il Patto per il lavoro, implementata attraverso il sistema di cooperazione applicativa con i sistemi informativi regionali del lavoro.

Si evidenzia come, al di là del rilevante lavoro effettuato all'interno del Tavolo tecnico sul sistema informativo unitario delle politiche attive del lavoro appositamente costituito, a cui partecipano oltre alle amministrazioni centrali, le Regioni e P.A., **permangono i ritardi nell'attuazione del sistema informativo unitario**, come disciplinato dalla normativa, e sussistano **difficoltà di integrazione con le banche dati delle pubbliche amministrazioni** che, di fatto, rendono più complessa l'attività dei servizi per il lavoro nell'attuazione delle politiche.

Si richiama, *in primis*, la necessità di una **razionalizzazione dei flussi informativi tra l'INPS e le Regioni**. In particolare, occorre un intervento che consenta l'accesso al sistema informativo dell'INPS dei percettori di strumenti di sostegno al reddito attraverso la cooperazione applicativa, al fine di assicurare un maggior coordinamento tra le politiche passive e le politiche attive. In una dimensione più ampia, si ritiene necessario un ragionamento di sistema che preveda una modalità di flusso completo e continuativo delle informazioni riguardanti i soggetti richiedenti gli ammortizzatori sociali, i soggetti autorizzati alla loro fruizione e le variazioni intervenute in ordine alla percezione degli ammortizzatori stessi. Ciò appare opportuno **per superare le attuali asimmetrie informative che non consentono ai CPI di avere una fotografia aggiornata e completa dell'utenza dei percettori**, con conseguenti ritardi e difficoltà nello svolgimento delle proprie funzioni. In linea generale, occorre **un intervento normativo che, confermando lo strumento della cooperazione applicativa, valorizzi i sistemi informativi regionali quali nodi strategici della programmazione delle politiche attive del lavoro e della loro gestione da parte dei CPI**. Inoltre, occorrerà la regolamentazione dei flussi informativi di scambio dati con il MIUR, per la fruibilità telematica dell'anagrafe degli studenti, secondo quanto disposto dall'art. 13 del D.lgs. 150/2015.

Sarà importante proseguire e completare il lavoro per la realizzazione della **piattaforma digitale per la gestione del Reddito di cittadinanza**, indispensabile e ai fini della stipula del Patto per il Lavoro funzionale alla realizzazione di percorsi personalizzati per l'accompagnamento al lavoro.

Inoltre, occorrerà portare a termine un **sistema unitario per la gestione della condizionalità**, in stretto raccordo con le Regioni e P.A., per la gestione degli eventi suscettibili di sanzione, con particolare riferimento alle prestazioni connesse con il sostegno al reddito.

Parimenti, andrà completata l'attuazione del **Sistema informativo della formazione professionale** nonché lo **sviluppo del fascicolo elettronico del lavoratore** che dovrà contenere le informazioni relative ai percorsi educativi e formativi, ai periodi lavorativi, alla fruizione di provvidenze pubbliche e ai versamenti contributivi ai fini della fruizione di ammortizzatori sociali.

Si sottolinea, infine, che le Regioni e P.A. ritengono necessario che il **proseguimento dell'interlocuzione con le competenti Direzioni Generali del Ministero del Lavoro** sugli aspetti relativi alla realizzazione del Sistema informativo unitario previsti nel Programma GOL avvengano all'interno del **Tavolo tecnico sul sistema informativo unitario delle politiche attive del lavoro** appositamente costituito.

4. Piano Nazionale Nuove Competenze (PNC)

Il Piano Nazionale Nuove Competenze (PNC) si colloca come **quadro di coordinamento strategico per gli interventi di aggiornamento e qualificazione/riqualificazione volti a fronteggiare i fabbisogni di nuove competenze derivanti dalle transizioni digitali ed ecologiche e dagli effetti della pandemia da COVID 19 e, in particolare, per le misure contenute nelle iniziative di riforma e investimento varate dal Governo italiano con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nell'ambito della Missione 5, componente 1.**

In questo contesto, oltre il già citato Programma di Garanzia per l'Occupabilità dei Lavoratori (GOL), si inserisce il Programma di investimento Sistema Duale (SD) che promuove l'acquisizione di nuove competenze da parte dei giovani, favorendo il matching tra il sistema dell'istruzione e della formazione e il mercato del lavoro attraverso il potenziamento delle misure di alternanza e segnatamente del contratto di apprendistato duale. Con **Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 226 del 26 novembre 2021**, sono stati definiti, in accordo con le Regioni e le Province autonome, i criteri di ripartizione delle risorse finanziarie previste nella **Missione M5, componente C1 – tipologia "Investimento", intervento "1.4 Sistema duale" (600 milioni di € complessivi)** per l'annualità 2021. Le Regioni hanno sottolineato la necessità di considerare questa prima quota di riparto, pari a 120 milioni di euro, in una **logica "di anticipazione"**. Il tutto infatti sarebbe sotteso alla definizione dei criteri di riparto definitivi e ad una verifica qualitativa e quantitativa delle possibili azioni attuate quale risultato del necessario e opportuno confronto tra i soggetti istituzionali coinvolti nella realizzazione del Piano Nuove Competenze. Per questo Regioni e Ministero del Lavoro hanno infatti concordato l'apertura di un confronto, attraverso un **apposito tavolo tecnico**, per la individuazione degli effettivi criteri di riparto delle risorse ed anche di alcuni aspetti di merito quali gli strumenti da adottare ed i destinatari delle azioni che via via verranno individuate come effettiva attuazione del PNRR. La prima riunione del **Tavolo tecnico nazionale con la funzione di individuare le possibili modalità attuative e di gestione per la realizzazione degli interventi connessi all'investimento 1.4 Sistema duale, nell'ambito della Missione 5 componente 1 del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)** si è tenuta il 15 dicembre 2021. Nel corso di tale incontro le Regioni hanno condiviso con il MLPS una serie di riflessioni, sviluppate e chiarite nel

corso del secondo incontro del 27 gennaio 2022, su alcuni elementi tecnici, quali: **Additional people** (intesi non come i singoli soggetti iscritti ai percorsi ma come percorsi attivati), **Relevant certification** (intendendo oltre alle certificazioni rilasciate in esito ai percorsi triennali e quadriennali di leFP anche le attestazioni di competenza previste per le persone con disabilità, le attestazioni parziali delle competenze acquisite e le attestazioni di ammissione all'anno successivo), **Base line** (le Regioni, prima di condividere la proposta del MLPS, basata sul quinquennio 2021–2025, chiedono che INAPP presenti alcune proiezioni sui dati al fine di meglio valutare questa opzione), **Destinatari** (intesi come giovani soggetti al diritto-dovere all'istruzione e formazione, giovani che hanno assolto o sono prosciolti dal diritto-dovere e si iscrivono al quarto anno dei percorsi di leFP o proseguono gli studi per acquisire il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore ai sensi dell'art. 43 del d lgs 81/2015, giovani da 17 a 25 anni che hanno assolto o siano stati prosciolti dal diritto/dovere all'istruzione).

All'interno del Tavolo Nazionale le Regioni hanno avanzato anche alcune proposte ancora oggetto di confronto. In particolare i punti principali sono:

- **Tipologie di percorso** (a partire dai percorsi erogabili nell'ambito della Misura, ovvero **Percorsi erogati interamente in modalità duale** aggiuntivi rispetto all'offerta di leFP duale finanziata con risorse ordinarie, **Percorsi di transizione duale** tramite la conversione in duale di un percorso di leFP ordinamentale finanziato con risorse ordinarie, **Percorsi extra diritto-dovere** con modalità duale (apprendistato o alternanza rafforzata) e finalizzati all'acquisizione di una qualifica di leFP o di IFTS o una certificazione di singole unità di competenza delle figure previste dai rispettivi Repertori). Le misure possono prevedere interventi di **riconoscimento di crediti formativi in ingresso** allo scopo di valorizzare gli apprendimenti acquisiti anche in contesto non formale e informale. Di conseguenza, l'erogazione dei percorsi dovrebbe avvenire anche in **forma modulare** allo scopo di favorire l'accessibilità all'offerta formativa e di intercettare destinatari con specifiche caratteristiche (disoccupati, lavoratori in transizione per *reskilling*, percettori di sostegno al reddito).
- **Modalità di erogazione della formazione in contesto lavorativo**. Come previsto dal Piano Nazionale Nuove Competenze, la formazione in contesto lavorativo può essere erogata attraverso diverse modalità didattiche quali **Alternanza simulata** (percorsi di apprendimento e/o orientamento in assetto esperienziale simulato presso l'istituzione formativa o nell'ambito di visite in contesti produttivi aziendali, di norma, rivolti ad allievi di età inferiore ai 15 anni di età, definiti a partire dalle prassi consolidate con la sperimentazione duale nella prospettiva di una progressiva modellizzazione dei percorsi; nell'alternanza simulata rientrano anche le ore di laboratori per il recupero e il sostegno degli apprendimenti (LARSA)), **Alternanza rafforzata** (percorsi di apprendimento in assetto esperienziale in impresa, definiti a partire dalle prassi consolidate con la sperimentazione duale nella prospettiva di una progressiva modellizzazione dei percorsi. Nell'ambito dell'alternanza rafforzata viene ricompresa l'impresa formativa intesa come percorso di apprendimento in assetto esperienziale svolto presso una organizzazione no profit interna o esterna all'istituzione formativa, anche costituita ad hoc, per il coinvolgimento diretto degli allievi nell'erogazione di servizi o produzioni di beni), **Apprendistato duale** (percorsi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria

superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore ai sensi dell'art. 43 del d lgs 81/2015). Una riflessione potrebbe essere fatta sull'alternanza simulata, che in base all'accordo è fissata a 400 ore, monte ore forse troppo elevato per la prima annualità. Inoltre, qualora i percorsi siano rivolti a giovani che hanno assolto o siano stati prosciolti dal diritto/dovere all'istruzione e formazione, operano unicamente i livelli essenziali delle prestazioni riferiti all'articolo 16, comma 1, lettere b) e d) e all'articolo 18, comma 1, lettera d) e comma 2, del citato decreto legislativo. Resta inteso che tali percorsi, rivolti a giovani non più in diritto/dovere possono essere finalizzati anche alla certificazione di una o più competenze proprie della relativa figura IeFP o IFTS.

- **Soggetti erogatori.** Possono erogare percorsi relativi alla Misura "Sistema duale": i soggetti accreditati dalle Regioni per l'erogazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale, dei percorsi di IFTS e dei percorsi di formazione superiore e continua; le Fondazioni ITS; gli istituti scolastici e i CPIA che erogano percorsi di Istruzione e Formazione Professionale in regime di sussidiarietà. Questi percorsi non sono finanziati, ma concorrono al raggiungimento del target.
- **UCS utilizzabili.** Si evidenzia che dovrebbe essere estesa anche alla Misura Duale del PNRR la possibilità che ogni Regione utilizzi le UCS già adottate, per evitare disparità a livello territoriale e complicare la gestione, a fronte di percorsi che in larga parte sono identici, anche se finanziati con risorse di diversa fonte. Per agevolare il confronto sul tema, si è effettuata comunque una ricognizione delle UCS che possono essere considerate per l'attuazione dei diversi interventi (UCS europea, UCS nazionale e UCS regionali) che hanno portato a proporre soluzioni analoghe a quelle convenute per il programma GOL oppure già adoperate nell'ambito del PON IOG e di alcuni POR.
- **Documentazione giustificativa.** Ai fini rendicontativi dovrà essere richiesta la seguente documentazione (ovvero la Documentazione attestante l'esito positivo dell'annualità formativa e il Registro presenze e/o documentazione che certifichi l'ammissione allo scrutinio finale).
- **Meccanismo di verifica** (da *operational arrangements*). Documento sintetico che spiega in che modo il target sia stato raggiunto, a cui devono essere allegati una Relazione della attività realizzate da parte di ciascuna Regione/Provincia Autonoma e l'elenco anonimizzato dei destinatari, sia quelli coinvolti nelle varie annualità, sia i 17-25enni che hanno acquisito competenze certificate e spendibili nel mercato del lavoro.

All'interno della Missione M5C1 - Riforma 1. Politiche attive del lavoro e formazione contestualmente agli interventi per il conseguimento dei traguardi per il 2021 sia del programma GOL che del Piano nuove competenze, sono avanzati i lavori dei sottogruppi tematici, in particolare quello per la **definizione della profilazione e dell'assessment**. A tale proposito è stato istituito un apposito gruppo tecnico sulla tematica, composto da esperti dei settori Lavoro e Formazione di varie Regioni, per raggiungere una posizione unitaria da portare successivamente al confronto del gruppo di lavoro nazionale. Il lavoro ha preso le mosse dai documenti elaborati da ANPAL, un documento di inquadramento generale dal titolo *Assessment degli utenti del Programma GOL*, al quale si aggiungono due allegati sulla profilazione, quantitativa e qualitativa: *Proposta di modello di profiling quantitativo per l'assessment dei beneficiari del Programma GOL* e *Strumenti per l'attuazione degli Assessment – Profilazione qualitativa*.

L'esame dei materiali si è concentrato sugli allegati dedicati alla profilazione. Quella quantitativa fa riferimento a un insieme di informazioni sofisticate di carattere statistico e amministrativo utile a selezionare i disoccupati che, in termini di occupabilità, possono ritenersi *ready to work* o

indirizzabili verso il reinserimento lavorativo ovvero “fragili/difficili”. Tali informazioni sono arricchite e approfondite da quelle acquisite con la successiva profilazione qualitativa che, attraverso la presa in carico degli utenti da parte del personale dei CPI o dei soggetti privati accreditati, attiva due momenti di indagine, uno di *assessment* iniziale e l’altro di *assessment* di approfondimento. La profilazione iniziale si basa su un questionario che, con un primo blocco di domande, ha lo scopo di individuare il cluster di appartenenza dell’utente, primo fra tutti quello dei disoccupati cd. *ready to work*, il cui fabbisogno è unicamente quello di una politica attiva e non di altre misure (formative o di inclusione sociale). Un altro blocco di domande è relativo ad aspetti connessi a specifici bisogni dell’utente e serve a determinare un valore soglia per stabilire il fabbisogno di approfondimento dell’*assessment* relativamente o alle competenze o alle condizioni della persona o a entrambe. L’*assessment* iniziale è una delle prime fasi di un *iter* graduale che consente di attivare il processo, per cui l’obiettivo perseguito è esclusivamente quello di individuare il corretto cluster di riferimento del disoccupato. Laddove emergano specifici bisogni dell’utente, all’*assessment* iniziale segue una fase di approfondimento di alcuni aspetti. Quello relativo all’approfondimento delle competenze è descritto nella *Proposta tecnica per una governance di coordinamento rafforzato delle metodologie e dei servizi di skill gap analysis dei beneficiari del Programma GOL*. In merito, invece, al documento sulla *Skills gap analysis*, il sottogruppo sta approfondendo i possibili risvolti delle previsioni in esso contenute, soprattutto con riferimento ai compiti da affidare ai CPI. Molte delle attività previste dalla proposta tecnica, infatti, richiedono **professionalità specifiche e polivalenti** che non è detto siano presenti nei CPI o in tutti i CPI. Inoltre, va chiarito che attività complesse – ad esempio messa in trasparenza delle competenze, mediazione con l’offerta formativa, l’accompagnamento alla formazione - trovano spazio in un momento successivo all’*assessment* approfondito, benché ad esso collegato e con esso coerente. Sul tema è necessario confrontarsi introducendo qualche elemento di ragionamento e di valutazione ulteriore, prestando attenzione a non consegnare ai CPI un carico di lavoro eccessivo, da svolgere in tempi brevi, impiegando risorse umane aggiuntive, con costi comunque non rendicontabili sul Programma GOL.

Intervento della Commissione Politiche Agricole della Conferenza delle Regioni
alla Commissione Bilancio della Camera dei Deputati nel quadro dell'esame della Relazione sullo stato
di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) riferita all'anno 2021

9 febbraio 2022, ore 14.00

Nota di sintesi delle misure di interesse del settore Agricoltura

In premessa occorre evidenziare come le modalità e le tempistiche con cui il Ministero delle Politiche Agricole sta procedendo nell'adozione dei provvedimenti legati all'attuazione del PNRR stiano di fatto precludendo ogni possibilità di reale confronto e condivisione delle misure con le Regioni e Province Autonome, nonostante le numerose sollecitazioni che la Commissione ha rivolto nei confronti della necessità di prevedere una reale concertazione sui provvedimenti attuativi del PNRR.

La Conferenza si è trovata infatti ad esaminare provvedimenti di estrema rilevanza con una tempistica non adeguata a valutarne ed approfondirne i possibili effetti ed impatti sui territori.

Tale situazione è stata sottoposta all'attenzione del Ministro con una specifica nota in cui è stato sottolineato il profondo disagio manifestato da tutti gli Assessori regionali nei confronti di una modalità che denuncia una violazione delle prerogative costituzionali delle Regioni e delle Province Autonome in materia di agricoltura.

Tale circostanza appare ancora più grave perché riguarda le misure del PNRR che necessiterebbero di una forte unità di intenti fra lo Stato e le Regioni per massimizzarne l'efficacia e renderle coerenti con le rispettive programmazioni.

Nel merito delle misure specifiche del PNRR si evidenzia quanto segue.

Contratti di Filiera V Bando

Nella Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" vengono inseriti i Contratti di filiera, ai quali sono stati assegnati, sul **fondo complementare**, 1.203,3 milioni di euro per gli anni dal 2022 al 2026.

Una parte di questi fondi è stata utilizzata per finanziare i contratti di filiera del IV bando: sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande in data 3 agosto 2021, indicando come termine ultimo per la presentazione delle richieste di agevolazione il 30 settembre 2021.

In relazione al decreto di finanziamento dei contratti di filiera del V bando la Conferenza del 16 dicembre 2021 ha espresso il proprio parere a riguardo nei termini seguenti:

- a) preclusione di qualsiasi confronto tecnico e politico sull'argomento con le Regioni, considerati tempi e modalità adottati dal Ministero per la formulazione del testo, privando le regioni stesse delle prerogative costituzionalmente attribuite. Per tale motivo si è diffidato il Ministero dal prevedere, in sede di decreto o di provvedimento attuativo dello stesso, l'attribuzione di priorità/premialità in caso di cofinanziamento regionale;
- b) mancata previsione nel testo proposto, in considerazione del riconoscimento istituzionale delle Province autonome di Trento e Bolzano, della loro assimilazione agli ambiti regionali, laddove viene disposto che i soggetti della filiera debbano operare in un ambito territoriale multiregionale;
- c) necessità di chiarire, quando e con quali risorse sarà attivato il bando per i contratti di distretto.

Ad oggi non risulta ancora pubblicato il testo definitivo.

M2C4 - Investimento 4.3. Investimenti nella resilienza dell'agro-sistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche

Nell'ambito della Missione 2 RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA, componente 4 "Tutela del territorio e della risorsa idrica" del PNRR, al fine di "Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo e il miglioramento della qualità ambientale delle acque interne e marittime", l'investimento 4.3 sostiene investimenti infrastrutturali sulle reti e sui sistemi irrigui, con una dotazione di 880 milioni di euro. L'amministrazione responsabile è il Mipaaf.

Preliminarmente il Ministero ha posto a finanziamento di questo investimento progetti autorizzati e finanziati nel corso del 2020 per 360 milioni di euro.

Con DM del 30 giugno 2021 è stato avviato il bando che ha reso disponibili i restanti 520 milioni di euro su progetti dei Consorzi di bonifica e degli Enti irrigui presentati entro il 30 settembre 2021, sui quali ogni Regione ha espresso la propria Priorità nella piattaforma DANIA.

Il 30 settembre 2021 il Mipaaf ha individuato con proprio DM i progetti ammissibili e non ammissibili a finanziamento e nel novembre 2021 ha approvato il piano di attuazione per l'avvio delle modalità della verifica dei progetti candidati al finanziamento. A fine novembre, quale attività propedeutica al finanziamento delle opere, il Mipaaf ha richiesto ai proponenti la trasmissione degli elaborati progettuali collocati in posizione utile al finanziamento, ai fini dell'istruttoria avente ad oggetto la verifica del rispetto dei criteri di ammissibilità e selezione adottati dal Ministero.

Di ciò il Mipaaf si è limitato ad inviare informativa alla Conferenza delle Regioni, della quale si è preso atto nella seduta della Conferenza Stato - Regioni del 21 ottobre 2021.

Appena adottati i DM indicanti i criteri di ammissibilità e di selezione dei progetti, le Regioni (nota del Coordinatore della Commissione Politiche Agricole del 23 luglio 2021) hanno lamentato il sostanziale mancato coinvolgimento delle Regioni nella definizione del bando e segnalato al Mipaaf la necessità di rivedere alcuni elementi di ammissibilità non coerenti e di consentire tempi più congrui per la redazione dei progetti.

Nella risposta del 15 settembre 2021, il Ministro ha comunicato il non accoglimento delle osservazioni della CPA.

Successivamente alla promulgazione del DM, contenente i progetti presentati ammessi all'istruttoria, le Regioni hanno ancora rappresentato al Mipaaf come la partecipazione al bando dei territori appaia disomogenea e come la progettazione ammessa all'istruttoria non risulti coerente con le esigenze di adeguamento della infrastruttura irrigua.

Conseguenze di criteri e procedure non adeguatamente concertati con le Regioni.

Le Regioni segnalano inoltre la diversa modalità seguita dal Mipaaf nell'investimento 4.3 e dal Mims nell'investimento 4.1 (che prevede interventi per 2 miliardi di euro su invasi e sistemi di approvvigionamento a scopo idropotabile e/o irriguo, volti ad ottimizzare e completare infrastrutture idriche per la derivazione, l'accumulo e l'adduzione della risorsa) per selezionare i progetti.

In via generale, per quanto di competenza della Commissione politiche agricole, si prende atto di una scarsa attenzione da parte delle Amministrazioni centrali a fornire informazioni sull'avanzamento delle attività e ad acquisire preliminarmente dalle Regioni gli elementi utili a definire i provvedimenti secondo criteri di efficacia, in particolare in termini di sostenibilità ambientale, coerenti ai differenziati fabbisogni dei territori.

CAMERA DEI DEPUTATI DELLA REPUBBLICA ITALIANA
COMMISSIONE BILANCIO

Audizione informale di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'ANCI e dell'UPI, nel quadro dell'esame della Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita all'anno 2021

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza vede le Regioni particolarmente coinvolte nelle attività sia di pianificazione degli interventi che di realizzazione degli stessi.

In particolare per quanto attiene la tematica della protezione civile, le Regioni e le Province autonome, anche di concerto con il Dipartimento nazionale della protezione civile, hanno già svolto attività (realizzate e di progetto) finalizzate ad un importo di 1.200 milioni di euro, di cui:

- 400 milioni per progetti in essere. Sono gli interventi in corso o conclusi, in favore delle aree colpite da calamità, selezionati anche nell'ambito dei piani degli investimenti di cui ai DD.P.C.M. del 27 febbraio e 4 aprile 2019, ricompresi nel Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale, (Proteggi Italia);
- 800 milioni per nuovi progetti.

Il Dipartimento nazionale ha sostanzialmente approvato tutte le proposte formulate dalle Regioni.

Altro importante ruolo, all'interno del PNRR, che le Regioni e le Province autonome devono assumere è quello di unione tra i Ministeri (in particolare il Ministero della transizione ecologica) e gli Enti locali (in particolare i Comuni).

La parte del Piano gestito dal MITE (Ministero della Transizione ecologica) prevede, tra l'altro, il finanziamento di 6 miliardi di euro direttamente ai Comuni per le attività di difesa del suolo.

Considerato quanto sopra, gli interventi che saranno realizzati dai Comuni non possono prescindere da una concertazione al livello regionale, per concentrare le ricadute su comuni limitrofi o altri soggetti deputati alle attività di difesa del suolo.

E' possibile che un numero consistente di Comuni di piccole dimensioni non siano in grado di provvedere alla progettazione delle opere ed alla liquidazione delle relative spese, chiedendo quindi supporto alle Regioni, quantomeno per le attività di progettazione.

Per dovuta informazione a codesta Commissione Bilancio, si informa che la scrivente Commissione Protezione civile ha chiesto alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome l'istituzione di una "cabina di regia" alla quale si propone partecipino le Regioni, il Dipartimento nazionale Protezione civile, il MITE, l'ANCI e l'UPI, con la finalità di avere un chiaro confronto sul finanziamento dei 6 miliardi di euro previsti nel PNRR.

Si rileva che l'importo di 800 milioni sopra indicato non potrà essere destinato ad opere di prevenzione strutturale.

Nei fondi destinati al Dipartimento Protezione civile non sono comprese queste attività.
E' auspicabile che il Parlamento affidi ulteriori fondi in capo alla protezione civile adottando una modifica normativa in modo che gli stessi fondi possano essere destinati ad opere di difesa del suolo, con finalità di prevenzione strutturale.
Il mancato allineamento sulla competenza della prevenzione strutturale genera problematicità, ad esempio, sulla gestione dei CAS (contributo di autonoma sistemazione) che sono disallineati rispetto ai tempi per gli interventi sulla prevenzione strutturale, con il conseguente notevole disagio per la popolazione colpita dall'evento emergenziale.

Si ravvisa la necessità che, in una possibile revisione dei fondi del PNRR, come era indicato in una delle prime stesure del Piano nazionale, siano assegnate somme per un progetto di integrazione delle componenti centrali e territoriali del sistema di protezione civile, come, ad esempio, l'iniziativa di mettere in rete, su di una piattaforma unica, i piani di protezione civile comunali.

Nel contesto della protezione civile, l'intervento del Dipartimento nazionale a copertura delle emergenze è di dimensioni non paragonabili rispetto alle somme stanziato dallo Stato sul territorio per le opere di prevenzione.

Le Regioni ritengono necessario portare in primo piano l'importanza di finanziamento per l'attività di prevenzione al fine di ridurre il più possibile gli stanziamenti riferiti agli stati di emergenza, secondo il principio che la protezione riduce la fragilità del territorio.

Nel ringraziare codesta Commissione per la disponibilità accordata e nel rimanere a disposizione per eventuali necessità, porgo cordiali saluti.

Trento, - 9 FEB. 2022

LA MISSIONE 6 “SALUTE” DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

La missione 6 “Salute” del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si articola in due componenti principali:

- **reti di prossimità, strutture intermedie e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale:** gli interventi di questa componente intendono rafforzare le prestazioni erogate sul territorio grazie al potenziamento e alla creazione di strutture e presidi territoriali (come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità), il rafforzamento dell'assistenza domiciliare, lo sviluppo della telemedicina e una più efficace integrazione con tutti i servizi socio-sanitari
- **innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale:** le misure incluse in questa componente consentiranno: il rinnovamento e l'ammodernamento delle strutture tecnologiche e digitali esistenti; interventi mirati alla messa in sicurezza dei presidi ospedalieri in relazione alle problematiche sismiche; il completamento e la diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), una migliore capacità di erogazione e monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) attraverso più efficaci sistemi informativi. Rilevanti risorse sono destinate anche alla ricerca scientifica e a favorire il trasferimento tecnologico, oltre che a rafforzare le competenze e il capitale umano del SSN anche mediante il potenziamento della formazione del personale

ASSISTENZA TERRITORIALE

Per quanto concerne le strutture di prossimità, nell'ambito del PNRR, sono state programmate

- 1.350 Case della comunità, con destinazione del 45% delle risorse al Mezzogiorno;
- 380 Ospedali di comunità;
- 600 Centrali operative territoriali.

In base alle indicazioni nazionali fornite da AGENAS , le Regioni hanno richiesto alle Aziende Sanitarie una prima ricognizione dei siti idonei.

A seguito della successiva fase istruttoria e di interlocuzione intercorsa tra le Aziende Sanitarie Locali e i competenti Servizi regionali è stata definita la localizzazione dei siti delle strutture di prossimità.

Entro la data del 30.09.2021 è stato trasmesso ad AGENAS un primo elenco delle Strutture.

Entro la data del 23.12.2021 è stato trasmesso ad AGENAS un elenco aggiornato delle Strutture.

I finanziamenti previsti per l'Assistenza territoriale dall'emanando decreto del Ministero della Salute, su cui si è avuta l'Intesa in conferenza Stato Regione il 12 gennaio u.s., sono i seguenti:

Case della comunità: 2.000.000.000 euro

Centrali Operative Territoriali (COT): 103.845.000 euro per la parti strutturali; 42.642.875 euro per l'interconnessione e 58.029.71 euro per i device.

Approfondimenti tecnici

È stato effettuato un lavoro di indagine e approfondimento al fine di garantire una efficace implementazione della rete dei servizi territoriali in modo che sia garantita l'assistenza di prossimità a tutti i cittadini. La dislocazione geografica delle strutture (Case della Comunità ed Ospedali della Comunità) è finalizzata a consentire una facile accessibilità alle stesse da parte di tutti i potenziali utenti.

Sono state quindi svolte dalle Aziende Sanitarie Locali interessate agli interventi di cui sopra analisi di prefattibilità tecnica che hanno portato ad una valutazione della realizzabilità delle ipotesi individuate.

Il modello della rete territoriale (Case della Comunità, Centrali Operative territoriali ed Ospedali della comunità). in stretta correlazione funzionale l'organizzazione dei Distretti, con lo sviluppo del piano della cronicità e dei percorsi di salute e diagnostici terapeutici ed assistenziali (PSDTA).

DIGITALIZZAZIONE DEA I e II Livello e telemedicina

In attuazione al PNRR tutte le strutture DEA di I e II Livello dovranno assicurare un livello 4 di informatizzazione, con riferimento in particolare a: LIS, RIS-PACS, sistema informativo per la gestione dell'attività clinica di Pronto Soccorso, sistema informativo per la gestione dell'attività clinica dei blocchi operatori, cartella clinica elettronica ospedaliera con sistema informatizzato di prescrizione e somministrazione dei farmaci, repository e order entry, interoperabilità con il FSE. Per questi investimenti è previsto a livello nazionale un finanziamento pari a 1.450.110.000 euro.

A riguardo, ciascuna azienda ha previsto i necessari interventi, e sono stati previsti per un miglior efficientamento i seguenti interventi da realizzare attraverso un Ente capofila:

- Evoluzione dell'anagrafe unica regionale degli assistiti e dei contatti per implementare l'integrazione con il sistema nazionale ANA nel rispetto delle specifiche tecnico-funzionali del prossimo decreto nazionale
- Sistema applicativo multiente necessaria all'adozione massiva di sistemi di firma digitale e conservazione sostitutiva al fine di incentivare la graduale e completa dematerializzazione di ogni contesto clinico-amministrativo.
- Sistema applicativo multiente per la gestione della presa in carico degli assistiti su cui convergono tutte le informazioni di contatto ed di movimentazione all'interno del percorso di cura.
- Soluzione applicativa multiente per la gestione della trasmissione degli ordini tra le aziende sanitarie anche per percorsi di presa in carico non ambulatoriali.
- Soluzione applicativa multiente per la gestione del teleconsulto e della telefertazione (anche con l'ausilio delle immagini DICOM, tra cui quelle radiologiche) e la gestione della visita collegiale tra più professionisti e il paziente a distanza, integrato con l'ecosistema regionale (fascicolo, gateway di firma - per apposizione firma ove necessario e archiviazione doc in RCD aziendale - , PUA e pacs aziendali per acquisizione immagine)

Inoltre, la Missione 6 C2 del PNRR all'investimento 1.3 individua il rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione. Tale investimento prevede tra gli altri ambiti di intervento "il potenziamento del FSE al fine di garantirne la diffusione, l'omogeneità e l'accessibilità su tutto il territorio nazionale da parte degli assistiti e operatori sanitari.

Il FSE svolgerà tre funzioni chiave:

- i) punto di accesso per le persone e pazienti per la fruizione di servizi essenziali forniti dal SSN;
- ii) base dati per i professionisti sanitari contenente informazioni cliniche omogenee che includeranno l'intera storia clinica del paziente;
- iii) strumento per le ASL che potranno utilizzare le informazioni cliniche del FSE per effettuare analisi di dati clinici e migliorare la prestazione dei servizi sanitari."

Con riferimento alla piattaforma applicativa di Telemedicina, in attuazione ai provvedimenti di regionali, sono in corso di progettazione servizi applicativi regionali a supporto delle seguenti prestazioni presso il domicilio del paziente:

- “telesorveglianza” (funzionalità di compilazione di questionari tramite app e videochiamata periodica programmata);
- “telemonitoraggio” (funzionalità di rilevazione programmata di parametri clinici attraverso i dispositivi medici o “kit di telemonitoraggio”);
- “televisita” (contatto tra medico e paziente);
- “teleconsulto” (consultazione tra soli operatori medici).

GRANDI APPARECCHIATURE

L'individuazione dei piani di investimento per l'ammmodernamento del parco tecnologico previsto dal PNRR, ha consentito di rilevare, a livello regionale, un fabbisogno complessivo di 3.133 grandi apparecchiature e attrezzature ad alto contenuto tecnologico in sostituzione di attrezzature caratterizzate da una vetustà maggiore di 5 anni.

Le apparecchiature richieste riguardano la radiodiagnostica digitale (TAC, RM, Mammografi, Angiografi, apparecchiature di radiologia), gli ecotomografi, le attrezzature per la radioterapia (Acceleratori Lineari) e la medicina nucleare (Gamma Camere, Sistemi integrati TC/Gamma Camere e PET/TC).

Per la rilevazione dei fabbisogni di ammodernamento si sono susseguite nel corso degli ultimi mesi del 2021 interlocuzioni da parte delle Regioni ~~Direzioni sanitarie regionali~~ con il Ministero della Salute, Consip e le Aziende Sanitarie Regionali.

Le interlocuzioni hanno riguardato le rilevazioni di informazioni specifiche sulle tipologie di apparecchiature oggetto di sostituzione in uso nelle Aziende Sanitarie Regionali e monitorate in termini di numerosità, caratteristiche (modello, produttore e anno di inizio funzionamento) e collocazione dal Flusso Informativo per le Tecnologie Biomediche (FITeB).

Le interlocuzioni sono state finalizzate anche a definire l'importo da assegnarsi a ciascuna Regione. Il finanziamento complessivo dedicato alla grandi tecnologie è pari a 1.189.155.000 euro.

VERSO UN OSPEDALE SICURO E SOSTENIBILE

In risposta alla richiesta del Ministero della Salute, a inizio settembre 2020 le Regioni hanno comunicato la rilevazione del fabbisogno di edilizia sanitaria per interventi di miglioramento/adeguamento antisismico ed antincendio, ammodernamento, ristrutturazione e sostituzione delle strutture ospedaliere.

A fine luglio 2021 il Ministero della Salute ha comunicato gli importi dei finanziamenti assegnati alle Regioni, suddivisi fra la quota a valere sul PNRR e la quota a valere sul Fondo Complementare, per realizzare interventi di miglioramento/adeguamento sismico delle strutture ospedaliere.

Le Direzioni regionali hanno quindi provveduto ad effettuare ulteriori approfondimenti tecnici relativamente agli interventi individuati dal Ministero della Salute, nonché ad effettuare un'ulteriore ricognizione richiedendo alle Aziende Sanitarie e Ospedaliere Regionali interessate di verificare e comunicare gli importi e la tempistica complessiva degli interventi individuati.

A inizio agosto 2021 le Direzioni regionali hanno quindi definito gli interventi da realizzare con il finanziamento PNRR e quelli da realizzare con il finanziamento del Fondo Complementare.

A metà ottobre 2021, il Ministero della Salute ha comunicato alle Regioni ed alle Province Autonome la nuova ripartizione dei finanziamenti.

Sono quindi stati rimodulati gli interventi di miglioramento/adeguamento antisismico ed i relativi importi:

-638.851.083,58 euro per il PNRR

- 1.450.000.000 euro per il PNC

In attesa dell'emanando Decreto del Ministero della Salute che, come anticipato, definisce gli importi destinati alle Regioni, le stesse stanno procedendo con le attività tecniche, come ad esempio le verifiche di vulnerabilità sismica, le quali saranno determinanti per le conseguenti fasi progettuali delle opere.

Le Regioni stanno supportando le Aziende Sanitarie e Ospedaliere Regionali, anche mediante la costituzione di gruppo di lavoro tecnici dedicato all'approfondimento dei diversi aspetti riguardanti la progettazione e la realizzazione degli interventi, nel pieno rispetto delle

prescrizioni tecnico-economiche e nell'osservanza della breve e rigorosa tempistica vigente per la loro ultimazione e rendicontazione.

In ultimo, quindi, una volta ricevuto il Decreto definitivo del Ministero della Salute, le amministrazioni regionali e delle province autonome procederanno a dare seguito ai provvedimenti necessari all'approvazione degli interventi a valere sul PNRR e a valere sul Fondo Complementare.

ATTUAZIONE E VERIFICA DEL PIANO

In considerazione della specificità dello strumento ed in linea con quanto raccomandato a livello centrale, il PNRR prevede l'attuazione e le verifiche sistematiche sullo sviluppo dei progetti a livello locale e sull'utilizzo delle risorse assegnate.

L'efficacia del Piano, peraltro, sarà strettamente correlata alla capacità dei diversi soggetti istituzionali e degli attori in gioco di cooperare e di trasformare operativamente gli indirizzi riportati.

CRITICITA' TECNICHE

La Commissione Salute, al fine di agevolare il dialogo fra le amministrazioni centrali e la Commissione stessa, ha istituito un'area tecnica di monitoraggio e attuazione del PNRR.

La Commissione Salute ha evidenziato alcune criticità, con nota del 28 luglio 2021; in data 18 gennaio 2022 è pervenuta la risposta.

Ciascuna regione dovrà sottoscrivere entro il 31 maggio 2022 il proprio Contratto Istituzionale di Sviluppo, garantendo la realizzazione degli interventi.

Le Regioni e le Province autonome desiderano realizzare gli interventi del PNRR, come occasione unica ed irripetibile di rilancio del Paese.

Dal punto di vista tecnico, le attuali criticità sul PNRR per la Sanità derivano dalla necessità di rispettare i target intermedi e le milestone di fase iniziale ed intermedia. Tali target, come evidenziato dalla Commissione e dai nostri tecnici, appaiono particolarmente "impegnativi"

con riferimento alla progettazione e all'espletamento delle gare per appaltare interventi in edilizia.

Inoltre, la condizione risolutiva, che comporta che l'inadempimento\l'adempimento tardivo di uno o più territori possa avere conseguenze negative a livello nazionale, non dà completa certezza sull'accertabilità definitiva delle risorse, che possono essere caducate (nonostante le disposizioni dell'articolo 15 comma 4 del DL 77 2021 che ne assicurano l'immediata accertabilità).

Proprio tale condizione richiederebbe, da parte dei Ministeri, una grande attenzione alla semplificazione delle procedure, in modo che tutte le amministrazioni possano adempiere, in un contesto di regole tecnico amministrative chiare a priori e le spese siano facilmente rendicontabili.

La normativa relativa al PNRR tuttavia è densa di adempimenti e di requisiti da assolvere, requisiti plurimi che sono stati comunicati (e si teme verranno ancora comunicati) alle Regioni a programmazione già predisposta. Ne sono esempi la circolare MEF 32 del 30 dicembre 2021 sugli obblighi per il DNSH (Do no significant harm) e il contenuto della risposta del 18 gennaio 2022 alle richieste inviate dalla Commissione Salute il 28 luglio 2021.

Ad oggi si rileva ancora una difficoltà complessiva, del sistema paese, nel riuscire a fornire indicazioni puntuali e complete sulla definizione degli oggetti del PNRR.

Il "cambio di passo" verso una nuova assistenza territoriale, caratterizzata dalla medicina di iniziativa, richiede la presenza di professionisti sanitari.

Attualmente le nostre Università non riescono a offrire un numero di infermieri laureati sufficienti al potenziamento del territorio. Ristrutturare l'offerta didattica non è semplice: occorrono nuovi corsi di laurea, professori, aule, il rispetto delle direttive europee, il dialogo fra Ministeri.

Occorre agire con forza per superare le drammatiche conseguenze del c.d. imbuto formativo, che per anni ha impedito ai medici laureati di entrare in specialità e che ancora oggi specializza un numero di medici per singola specialità insufficiente rispetto alle richieste del nostro SSN.

Anche il rapporto con i medici di base (che devono animare, con gli infermieri, le Case della Comunità e gli Ospedali della Comunità), deve essere oggetto di intervento di carattere normativo, previsto nel PNRR entro il secondo trimestre 2022 (oggetto in ultimo di un

confronto il 2 febbraio 2022 con la Conferenza delle Regioni, con approvazione del documento).

Le problematiche sopra evidenziate richiedono l'impegno di tutti, in primis delle amministrazioni centrali, per il successo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Le Regioni e le Province Autonome, come sempre, offrono la propria collaborazione istituzionale e tecnica, a tutti i livelli. Le Regioni e le Province Autonome chiedono però attenzione alla risoluzione delle problematiche sopra richiamate affinché realizzare tutti gli interventi del PNRR nelle tempistiche concordate con la UE rispettando tutte le circolari e tutte le norme non venga reso amministrativamente impossibile.

Di seguito, sono riportate le tabelle del Decreto del Ministero della Salute (oggetto di Intesa in sede di Conferenza Stato Regioni rep. n. 1/CSR del 12 gennaio 2022) che riepilogano le risorse destinate alle Regioni ed alle Province Autonome, pari a 8,043 miliardi, di cui 6.592.960.665,58 a valere sul PNRR e 1.450.000.000 a valere sul Piano Nazionale degli investimenti Complementari.

Tabella 1 – PNRR Missione 6 Component 1

| PNRR Mission 6 Component 1 | | | | | | | | |
|---|-----------------|-------------------------------------|--|--|------------------------|-------------------------------------|---|-------------------------------------|
| Intervento 1.1 (Case della Comunità) - 2.000.000.000 euro | | | *Intervento 1.2.2 (COT, Interconnessione aziendale, device) - 204.517.588 euro | | | | Intervento 1.3 Ospedali della Comunità - 1.000.000.000 euro | |
| Regioni e PP.AA | Riparto Risorse | Target regionale obiettivo (n. CdC) | Riparto Risorse COT | Riparto Risorse Interconnessione aziendale | Riparto Risorse device | Target regionale obiettivo (n. COT) | Riparto Risorse | Target regionale obiettivo (n. OdC) |
| Piemonte | 121.794.657,55 | 82 | 7.442.225,00 | 3.056.072,71 | 4.158.796,10 | 43 | 66.433.449,57 | 27 |
| Valle d'Aosta | 3.493.579,03 | 2 | 173.075,00 | 71.071,46 | 96.716,19 | 1 | 1.905.588,56 | 1 |
| Lombardia | 277.203.041,64 | 187 | 17.480.575,00 | 7.178.217,29 | 9.768.335,02 | 101 | 151.201.659,08 | 60 |
| PA Bolzano | 14.376.609,77 | 10 | 865.375,00 | 355.357,29 | 483.580,94 | 5 | 7.841.787,15 | 3 |
| PA Trento | 14.996.634,75 | 10 | 865.375,00 | 355.357,29 | 483.580,94 | 5 | 8.179.982,59 | 3 |
| Veneto | 135.401.849,69 | 91 | 8.480.675,00 | 3.482.501,46 | 4.739.093,23 | 49 | 73.855.554,38 | 30 |
| Friuli Venezia-Giulia | 34.256.093,22 | 23 | 2.076.900,00 | 852.857,50 | 1.160.594,26 | 12 | 18.685.141,76 | 7 |
| Liguria | 44.030.926,66 | 30 | 2.596.125,00 | 1.066.071,88 | 1.450.742,83 | 15 | 24.016.869,09 | 10 |
| Emilia-Romagna | 124.671.950,69 | 84 | 7.788.375,00 | 3.198.215,63 | 4.352.228,48 | 45 | 68.002.882,19 | 27 |
| Toscana | 104.214.655,81 | 70 | 6.403.775,00 | 2.629.643,96 | 3.578.498,97 | 37 | 56.844.357,72 | 23 |
| Umbria | 24.570.823,57 | 17 | 1.557.675,00 | 639.643,13 | 870.445,70 | 9 | 13.402.267,40 | 5 |

| | | | | | | | | |
|------------|-------------------------|-------------|-----------------------|----------------------|----------------------|------------|-------------------------|------------|
| Marche | 42.494.802,81 | 29 | 2.596.125,00 | 1.066.071,88 | 1.450.742,83 | 15 | 23.178.983,35 | 9 |
| Lazio | 158.494.374,81 | 107 | 10.211.425,00 | 4.193.216,04 | 5.706.255,11 | 59 | 86.451.477,17 | 35 |
| Abruzzo | 58.901.493,13 | 40 | 2.249.975,00 | 923.928,96 | 1.257.310,45 | 13 | 26.178.441,39 | 10 |
| Molise | 13.775.507,72 | 9 | 519.225,00 | 213.214,38 | 290.148,57 | 3 | 6.122.447,88 | 2 |
| Campania | 249.721.198,08 | 169 | 10.038.350,00 | 4.122.144,58 | 5.609.538,92 | 58 | 110.987.199,15 | 45 |
| Puglia | 177.224.470,44 | 120 | 6.923.000,00 | 2.842.858,33 | 3.868.647,53 | 40 | 78.766.431,31 | 31 |
| Basilicata | 25.046.297,48 | 17 | 1.038.450,00 | 426.428,75 | 580.297,13 | 6 | 11.131.687,77 | 5 |
| Calabria | 84.677.262,22 | 57 | 3.288.425,00 | 1.350.357,71 | 1.837.607,58 | 19 | 37.634.338,76 | 15 |
| Sicilia | 216.998.374,36 | 146 | 8.480.675,00 | 3.482.501,46 | 4.739.093,23 | 49 | 96.443.721,94 | 39 |
| Sardegna | 73.655.396,58 | 50 | 2.769.200,00 | 1.137.143,33 | 1.547.459,01 | 16 | 32.735.731,81 | 13 |
| Totale | 2.000.000.000,00 | 1350 | 103.845.000,00 | 42.642.875,00 | 58.029.713,00 | 600 | 1.000.000.000,00 | 400 |

Tabella 2 PNRR Missione 6 Component 2 – PNC

| PNRR Mission 6 Component 2 e PNC | | | | | | | | |
|---|---|--|----------------------|---------------------|---|--|--|--|
| 1.1 Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero (digitalizzazione DEA I e II livello e grandi apparecchiature) euro 2.639.265.000,00 euro | | PNRR 1.2. Verso un ospedale sicuro e sostenibile (nuovi progetti) - 638.851.083,58 euro; PNC 1.450.000.000 | | | 1.3.2 Infrastruttura tecnologica del Mds e analisi dei dati, modello predittivo per la vigilanza LEA - Reingegnerizzazione NSIS a livello locale (Adozione da parte delle Regioni di 4 nuovi flussi informativi nazionali - Consultori di Famiglia, Ospedali di Comunità, Servizi di Riabilitazione Territoriale e Servizi di Cure Primarie - 30.300.000 euro | | *2.2 Sviluppo delle competenze tecniche-professionali, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario - Sub-misura: corso di formazione in infezioni ospedaliere - 80.026.994 euro | |
| Regioni e PP.AA | Riparto Risorse (Digitalizzazione DEA I e II) | Riparto Risorse (grandi apparecchiature) | Riparto Risorse PNRR | Riparto Risorse PNC | Riparto Risorse - Adozione da parte delle Regioni di 4 nuovi flussi informativi nazionali | Target regionale obiettivo (La Regione trasmette i dati di tutte le strutture sanitarie coinvolte per ciascun flusso con la tempistica prevista) | Riparto Risorse - Sub-misura: corso di formazione in infezioni ospedaliere | Target regionale obiettivo (dipendenti formati in inf. Osp.) |
| Piemonte | 96.335.809,56 | 78.999.668,72 | 42.441.081,24 | 96.328.501,88 | 2.012.933,52 | si | 5.742.722,11 | 21.053 |
| Valle d'Aosta | 2.763.313,03 | 2.266.040,17 | 1.217.387,32 | 2.763.103,42 | 57.739,33 | si | 228.098,78 | 836 |
| Lombardia | 219.259.037,84 | 179.802.208,90 | 96.595.343,74 | 219.242.405,66 | 4.581.410,27 | si | 10.450.210,70 | 38.311 |
| PA Bolzano | 11.371.453,96 | 9.325.100,39 | 5.009.734,22 | 11.370.591,36 | 237.606,15 | si | 937.878,09 | 3.438 |
| PA Trento | 11.861.874,55 | 9.727.267,20 | 5.225.790,74 | 11.860.974,76 | 247.853,47 | si | 851.131,91 | 3.120 |
| Veneto | 107.098.677,96 | 87.825.701,77 | 47.182.700,94 | 107.090.553,85 | 2.237.823,30 | si | 6.131.415,74 | 22.478 |
| Friuli Venezia-Giulia | 27.095.510,91 | 22.219.529,75 | 11.937.023,06 | 27.093.455,55 | 566.159,80 | si | 2.055.801,32 | 7.537 |
| Liguria | 34.827.102,04 | 28.559.779,96 | 15.343.202,84 | 34.824.460,18 | 727.711,13 | si | 2.447.719,33 | 8.974 |
| Emilia-Romagna | 98.611.659,50 | 80.865.967,38 | 43.443.714,98 | 98.604.179,18 | 2.060.487,33 | si | 6.165.531,74 | 22.603 |
| Toscana | 82.430.571,57 | 67.596.752,20 | 36.315.079,52 | 82.424.318,69 | 1.722.384,04 | si | 5.315.647,98 | 19.488 |
| Umbria | 19.434.761,98 | 15.937.373,29 | 8.562.053,05 | 19.433.287,73 | 406.088,70 | si | 1.196.036,40 | 4.385 |
| Marche | 33.612.075,55 | 27.563.403,95 | 14.807.918,63 | 33.609.525,86 | 702.323,20 | si | 1.991.729,80 | 7.302 |

| | | | | | | | | |
|------------|------------------|------------------|----------------|------------------|---------------|----|---------------|---------|
| Lazio | 125.364.151,55 | 102.804.206,33 | 55.229.619,86 | 125.354.641,89 | 2.619.479,76 | si | 4.502.272,50 | 16.506 |
| Abruzzo | 37.961.619,64 | 31.130.224,47 | 16.724.125,65 | 37.958.740,01 | 793.206,77 | si | 2.435.609,74 | 8.929 |
| Molise | 8.878.222,89 | 7.280.539,50 | 3.911.332,46 | 8.877.549,42 | 185.510,17 | si | 482.745,78 | 1.770 |
| Campania | 160.943.647,35 | 131.980.982,80 | 70.904.292,44 | 160.931.438,76 | 3.362.912,13 | si | 7.171.270,65 | 26.291 |
| Puglia | 114.219.989,70 | 93.665.495,62 | 50.320.019,99 | 114.211.325,39 | 2.386.622,87 | si | 6.378.945,33 | 23.386 |
| Basilicata | 16.142.171,75 | 13.237.302,17 | 7.111.490,79 | 16.140.947,27 | 337.290,14 | si | 1.214.556,93 | 4.453 |
| Calabria | 54.573.930,99 | 44.753.062,11 | 24.042.738,10 | 54.569.791,21 | 1.140.320,46 | si | 3.193.404,38 | 11.707 |
| Sicilia | 139.854.005,62 | 114.686.534,16 | 61.613.176,26 | 139.843.396,81 | 2.922.244,77 | si | 7.509.739,72 | 27.531 |
| Sardegna | 47.470.412,06 | 38.927.859,16 | 20.913.257,74 | 47.466.811,13 | 991.892,67 | si | 3.624.525,08 | 13.288 |
| Totale | 1.450.110.000,00 | 1.189.155.000,00 | 638.851.083,58 | 1.450.000.000,00 | 30.300.000,00 | si | 80.026.994,00 | 293.386 |

*Ripartizione sulla base del fabbisogno rilevato

COMMISSIONE POLITICHE PER IL TURISMO
DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

NOTA SINTETICA

DELLA COMMISSIONE POLITICHE DEL TURISMO

in merito all'Audizione informale sulla Relazione della **Relazione sullo Stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)**, riferita all'anno 2021, promossa dalla Commissione Bilancio della Camera dei deputati, programmato per mercoledì, 9 febbraio 2022, ore 14.00, con i rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, dell'ANCI e dell'UPI.

In merito al punto

M1C3 - Riforma 4.1. Ordinamento delle professioni delle guide turistiche

La Commissione ha avuto modo di predisporre apposito e dettagliato documento consegnato alla X^a Commissione del Senato in sede di Audizione (AllegatoA). A parere della Commissione Politiche del Turismo il percorso parlamentare, ancorchè positivo ed opportuno, rischia di protrarsi in maniera eccessiva nel tempo. Auspicabile un confronto anche in sede Ministeriale con le Regioni per valorizzare il lavoro già svolto dalla commissione Politiche del Turismo negli anni passati nella complicata questione della regolamentazione del settore.

In merito al punto

M1C3 - Investimento 4.1. Hub digitale del turismo (114 milioni)

La Commissione Politiche del Turismo ha da subito avviato proficue occasioni di incontro e tavoli di lavoro con il Ministero (Direzione Generale della Valorizzazione e della programmazione turistica), consegnando anche documentazione relativa a progettazioni sulla digitalizzazione del settore turistico svolte negli anni precedenti con Accordo di programma con il Ministero competente (MIBACT poi MIPAFFT).

Il lavori di confronto e collaborazione continuano positivamente con coinvolgimento delle Regioni e P:A tenendo in considerazione l'esperienza e le progettazioni già svolte dalle Regioni come quelle sul DMS-Destination Management Sistem nazionale, il Progetto sulla raccolta ed elaborazione dei dati statistici turistici, il progetto sulla Banca dati strutture Ricettive e CIR ed altri

In merito al punto

M1C3 - Investimento 4.2. Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche (1.786

milioni) e relativi sotto interventi, nonchè in merito al punto

M1C3 - Investimento 4.3. Caput Mundi. Next generation EU per grandi eventi turistici (500

La Commissione Politiche del turismo non ha avuto, ad oggi, nessuna possibilità di confronto nè informazioni di dettaglio in merito alle attività sui punti indicati nella Relazione. La commissione Politiche del Turismo ha richiesto momenti di confronto con il Ministro e anche con la Direzione Generale Programmazione e delle Politiche per il Turismo per il tramite del proprio Coordinamento Tecnico.

**COMMISSIONE POLITICHE PER IL TURISMO
DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**

SCHEDA MINISTERO TURISMO

pag 85 -86

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PNRR

Risorse PNRR: 2,4 miliardi di euro

Riforme: 1

Investimenti: 3

Traguardi e obiettivi: 17

Traguardi e obiettivi da conseguire entro il 2021: 6

Principali iniziative intraprese per le scadenze successive al 2021

M1C3 - Riforma 4.1. Ordinamento delle professioni delle guide turistiche

Due disegni di legge di iniziativa parlamentare (AS 1921, AS 2087), avente entrambi ad oggetto la disciplina della professione di guida turistica, sono assegnati in sede redigente alla 10a Commissione, Industria, commercio e turismo, del Senato.

M1C3 - Investimento 4.1. Hub digitale del turismo (114 milioni)

Dopo il conseguimento del traguardo della rata del 31 dicembre 2021, sono state avviate numerose attività tecniche e un tavolo di lavoro interistituzionale in seno alla Conferenza delle Regioni, per il coordinamento degli stakeholder esterni finalizzato alla discussione dei principali temi che concorrono allo sviluppo delle politiche turistiche in chiave digitale. Inoltre, è in corso il consolidamento della partecipazione del Ministero del turismo al consorzio AI PACT (Artificial Intelligence for Public Administration Connected), qualificato dal Ministero dello sviluppo economico come Centro di innovazione digitale (Digital Innovation Hub).

M1C3 - Investimento 4.2. Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche (1.786 milioni).

La misura è distinta in sei diversi sub-investimenti, per i quali separatamente sono in corso numerose iniziative, molte delle quali consentite dal conseguimento dei corrispondenti traguardi della rata del 31

COMMISSIONE POLITICHE PER IL TURISMO DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME

dicembre 2021.

Per il **Sub-Investimento 4.2.1** “Miglioramento delle infrastrutture di ricettività attraverso lo strumento del Tax credit”, il conseguimento del traguardo della rata del 31 dicembre 2021, è stato propedeutico alla definizione dell’avviso, che nei prossimi giorni verrà pubblicato sul sito del Ministero del Turismo, contenente le modalità applicative per l'erogazione degli incentivi previsti, inclusa l’individuazione delle spese considerate eleggibili ai fini della determinazione degli incentivi e il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all’ambiente (DSNH). Conseguentemente, verrà aperta la piattaforma sul sito del Ministero del Turismo per la ricezione delle istanze, al fine di arrivare entro il primo semestre 2022 alla pubblicazione della graduatoria dei beneficiari. È inoltre prevista la realizzazione di un webinar con le associazioni di categoria al fine di illustrare la misura.

Per il **Sub-Investimento 4.2.2** “Digitalizzazione Agenzie e Tour Operator”, è in corso di redazione il decreto attuativo del Ministero del Turismo di concerto con Ministero dell’economia e delle finanze; conseguentemente verrà aperta la piattaforma sul sito del Ministero del Turismo per la ricezione delle istanze entro il primo semestre 2022.

Per il **Sub-Investimento 4.2.3** “Sviluppo e resilienza delle imprese del settore turistico (Fondo dei Fondi BEI)”, dopo il conseguimento del traguardo del 31 dicembre, entro il primo semestre 2022 ci sarà il trasferimento delle risorse dal Ministero del Turismo al Fondo (350 milioni).

86

Per il **Sub-Investimento 4.2.4** “Sostegno alla nascita e al consolidamento delle PMI turismo (Sezione speciale “turismo” del Fondo di Garanzia per le PMI)”, dopo la definizione della politica di investimento del Fondo di garanzia in coerenza con i criteri del PNRR (traguardo della rata del 31 dicembre 2021), il soggetto attuatore è in condizione di attivare l’operatività del Fondo di garanzia er realizzare il sostegno di almeno 11.800 imprese entro il 2021

Per il **Sub-Investimento 4.2.5** “Fondo rotativo imprese (FRI) per il sostegno alle imprese e gli investimenti di sviluppo”, il conseguimento del traguardo della rata del 31 dicembre 2021, consente di attivarne l’operatività sulla base dei criteri del PNRR. Si prevede quindi, previa pubblicazione di specifico avviso sui siti della Cassa depositi e prestiti e del Ministero del turismo, di dare avvio alla ricezione delle istanze, che si concluderà nel corso del primo semestre 2022.

**COMMISSIONE POLITICHE PER IL TURISMO
DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME**

Per il Sub-Investimento 4.2.6 “Valorizzazione, competitività e tutela del patrimonio ricettivo attraverso la partecipazione del Ministero del Turismo nel Fondo Nazionale Turismo”, dopo la modifica del regolamento del Fondo Nazionale del Turismo per adeguarlo ai criteri del PNRR (traguardo 23 della rata del 31 dicembre 2021) è stata ufficializzata l’adesione al Fondo e sottoscritte le relative quote per tutto l’ammontare dello stanziamento, in modo da consentirne la piena operatività.

M1C3 - Investimento 4.3. Caput Mundi. Next generation EU per grandi eventi turistici (500 milioni).

L’investimento è distinto in sei sub-investimenti. L’accordo di programma con le Amministrazioni attuatrici conterrà la lista dei singoli interventi. Si prevede, in linea con la milestone del prossimo anno, la sua sottoscrizione durante il primo semestre 2022.